

GIOVEDÌ
22
APRILE
1976

Lire 150

LOTTA CONTINUA



Con le assemblee di fabbrica e le manifestazioni di massa, sosteniamo il pronunciamento contro la svendita dei contratti e la vigilanza operaia contro le provocazioni incendiarie dei padroni

Dalle bombe agli incendi: la stessa mano

Vogliamo richiamare con forza l'attenzione di tutti i compagni sulla portata del disegno di provocazione padronale che ha al suo centro oggi gli incendi nelle fabbriche.

La prima cosa che bisogna ripetere è che gli incendi nelle fabbriche sono l'equivalente aggravato delle bombe del '69. Nel '69, la classe operaia non tardò a riconoscere il legame fra l'autunno caldo e la risposta terroristica dei grandi padroni e degli organi di stato che ne tutelano gli interessi. Quelle bombe, le stragi feroci di vite innocenti, erano destinate a spaventare l'opinione pub-

blica, a ricattare la sinistra ufficiale e a bloccare, con la firma dei contratti, l'offensiva di classe operaia, a indicare nei rivoluzionari dei cinici e folli assassini. La sinistra ufficiale non seppe rispondere con fermezza alla mostruosa cospirazione reazionaria, e toccò ai rivoluzionari, alle organizzazioni come la nostra, dire che Pinelli era stato assassinato, che la strage era di stato. Ma i rivoluzionari non erano soli in questa denuncia, perché la classe operaia non ebbe esitazioni: la classe operaia scese in piazza, senza mai farsi logorare o deviare, a gridare la

verità: «Le bombe le mettono i padroni, la lotta di classe è l'arma delle masse». Oggi, a distanza di 7 anni, è lo stato a confessare che la strage era di stato, a incarcerare i Miceli e i Maletti, a seppellire in fretta e furia i Restivo. Ma gual a ritenere rassegnato il vecchio apparato di potere, e i giganteschi interessi nazionali e mondiali che esso difende.

Le bombe, le stragi, sono ormai «firmate», come a Brescia, come per l'Italia, come per l'assassino fascista Nico Azzi, il quale aveva premeditato di attribuire a noi il suo crimine, come per gli altri uffici-

li dei carabinieri di Peteano, smascherati dopo aver cercato di ripetere quella infame manovra contro di noi. Oggi, le bombe restano, ma il loro uso politico è rimpiazzato dagli incendi. La trama è così evidente che solo chi non vuole vedere può dubitarne. Eppure si torna, con lo stesso linguaggio del '69, a parlare degli «opposti estremisti», degli «eversori rossi o neri», perfino da parte di giornalisti che dovrebbero aver imparato la lezione, e che pretendono di difendere la democrazia. In realtà, come nel '69, c'è una funzionalità gravissima del clima di montatura, di paura, in ultima istanza di disprezzo e di rifiuto della verità, all'esercizio pratico del terrore antilavorista.

Da dove provengono gli incendi?

Essi scoppiano, esattamente come le bombe del '69, quando la lotta operaia si fa più forte, e spezza il controllo dei padroni; quando la volontà operaia diventa una barriera troppo forte per consentire una firma contrattuale che calpesta i bisogni e la dignità dei lavoratori. Esattamente come nel '69. Ma anche quando crolla il governo della DC e della Confindustria, quando si apre una campagna elettorale destinata a cambiare il sistema di governo italiano, quando arriva al culmine (Continua a pag. 6)

Fanfani e Moro cercano lo scontro dietro il paravento di Zaccagnini

PCI e PSI temporeggiano e chiedono al governo di governare e al parlamento di legiferare fino alle elezioni, dando agio alla DC di proseguire nella sua linea di occupazione preventiva di ogni centro di potere in vista della perdita del governo

ROMA, 21 — Il gioco delle parti nella DC si è ben delineato: Zaccagnini organizza, ed è l'unico a crederci, gli incontri con i suoi colleghi degli altri partiti; Fanfani smentisce le sue telefonate rivelatrici troppo compromettenti; Moro vigila, attento a mantenersi in sella fino alle elezioni. Questa infatti è la moneta con cui Fanfani e le destre hanno pagato l'elezione del senatore di ferro alla presidenza del partito, nell'ultimo consiglio nazionale, e non è un

caso che da allora le ipotesi di un cambio di governo tra Moro e Andreotti si sono diradate.

Cominciamo da Zaccagnini: la sua attività è di pura facciata, il paravento legalitario e di «buona volontà» dietro la quale si nascondono i disegni di sempre del partito democristiano. In questi giorni si può vedere con chiarezza quanto il «segretario progressista» al quale i revisionisti hanno rilasciato attestati di credito e cambiali in bianco, sia un sem-

plice burattino manovrato altrove e pronto ad essere messo da parte, — malgrado il voto del congresso — ora che la attesa è finita e che per la DC è in gioco la propria sopravvivenza al vertice dello Stato. Ciò non toglie che il lavoro pasquale degli esperti democristiani, strombazzato ed osannato da tutti i quotidiani, qualcosa abbia prodotto: un programma economico utile per arrivare alle elezioni di giugno, che mescola am-

Domenica uscirà un numero speciale di Lotta Continua dedicato alle nostre proposte e alla campagna elettorale. Tutti i compagni devono garantirne la più ampia e capillare diffusione

A tutti i compagni di Lotta Continua e ai compagni che ci sosterranno nella campagna elettorale

Stiamo andando a una campagna elettorale nella quale Lotta Continua presenterà in tutta Italia liste di candidati che Lotta Continua vuole aperte ai compagni della sinistra ri-

voluzionaria che si sono battuti e vogliono battersi per l'unità dei comunisti, ai dirigenti delle lotte e dell'organizzazione proletaria di massa, ai compagni che con coerenza dan-

no il proprio contributo — anche senza essere militanti di Lotta Continua o di altre formazioni rivoluzionarie — alla lotta contro il fascismo, il regime democristiano, per il potere popolare e il comunismo.

Per un piccolo partito come il nostro grandi difficoltà devono esserci superate. Lo possiamo fare con l'intelligenza e la dedizione che solo i militanti comunisti e rivoluzionari hanno. Lo dobbiamo fare tenendo conto che la nostra unica e grande risorsa — di fronte a un regime che è provvisto di misure antidemocratiche e

Carli compagni, pur avendo partecipato nella precedente consultazione alla campagna elettorale per il PDUP ritengo oggi molto più giusto per lo sviluppo della lotta di classe una presentazione unitaria della sinistra rivoluzionaria. Vi invio intanto 50 mila lire per la campagna elettorale.

fratelli saluti
Marco Pirillo
(Il compagno Marco Pirillo è medico ospedaliero ed ex segretario della sede del Manifesto di Prato).



DI FRONTE A 1.000 DELEGATI METALMECCANICI

Trentin fa un'autocritica rituale per salvare la faccia e la piattaforma sindacale

L'autocritica su «tutto» vuole aprire la strada alla riconferma di una strategia sbagliata e perdente - Trentin rifiuta di attaccare i contratti degli edili e dei chimici - Molto duri i primi interventi dei delegati

ROMA, 21 — Al tentativo di «spegnere il fuoco» della rabbia operaia nei confronti della dirigenza sindacale il segretario generale della FLM Trentin ha dedicato tutta intera la sua relazione di due ore tenuta davanti al Consiglio generale dei metalmeccanici riunito pubblicamente a Roma alla presenza di oltre 1.000 delegati del Cdf.

Ma è stato un tentativo che, articolato essenzialmente in una larga autocritica della tattica sindacale (sia delle Confederazioni che delle federazioni di categoria), non ha convinto che una minoranza dei delegati presenti dal momento che si è incentrato sulla riconferma della strategia portata avanti sin qui dalla FLM e sull'imputazione dei limiti e dei ritardi, ammessi dallo stesso Trentin, al modo con cui questa strategia è stata portata avanti. Per il resto il lunghissimo intervento di Trentin non ha presentato molte novità, salvo la palese difficoltà di presentare una giustificazione credibile di fronte a una platea di delegati metalmeccanici disposti a dare battaglia e ad attaccare frontal-

mente le scelte della FLM. In particolare Trentin ha dato chiaramente l'impressione di non poter abbandonare interamente, come hanno fatto i sindacati dei chimici, gli interessi e le richieste della categoria in base alle compatibilità rivendicate dal padronato ma di dover fare i conti

con una base che non solo non accetterebbe le stesse conclusioni della FULC ma che è già da ora disponibile a lottare contro quelle conclusioni (scaglionamenti, premi di presenza, blocco salariale) dal momento che la reputa un attacco a tutta la classe operaia. (Continua a pag. 6)

Dialogo fra un giornalista e un segretario di L.C.

Sulla RAI-TV, la verità, i compromessi e i superiori

Martedì sera la TV ha mandato in onda un servizio speciale sulla sinistra extraparlamentare in Italia, curato dal giornalista democratico Edek Osser. Lo stesso giornalista ha telefonato all'indomani a Lotta Continua per parlare con Sofri. Il testo di questo colloquio è il miglior commento alla trasmissione, e più in generale alla conduzione della TV riformata. Ed è al tempo stesso il miglior modo per denunciare la nostra illegale estromissione dall'uso di uno strumento di informazione fondamentale. Si ha paura di noi perché si ha

paura della gente, della gente che ha voglia di sapere, capire e giudicare senza censure, calunnie, e discriminazioni fasciste. Ecco il testo integrale.

Il giornalista, col quale non abbiamo ragioni di astio personale, non se l'aspettava certamente. Tuttavia chi la fa deve aspettarla. Il conto è sempre a nostro svantaggio. Loro la fanno su 20 milioni di teleschermi, noi su poche decine di migliaia di copie di un quotidiano finanziato dalla sottoscrizione di chi ci crede...

Osser. Ciao! Sono Osser. Sofri. Ciao, come va? O. Mah, io un po' male. Come ti è sembrato il servizio?

S. Hai fatto un buon servizio mi pare, il problema è a chi l'hai fatto. O. Non lo so. S. Io ti avevo detto che non chiedevo garanzie, che il problema era fra te e te, riguardava la tua dignità.

O. Ecco, io penso di essere riuscito a fare un compromesso decente, e naturalmente...

S. Un compromesso tra che cosa? Noi siamo apparsi come una formazione paramilitare. O. Noo...ooo...! S. Ci sono formazioni che organizzano lotte sociali, che corrispondono ai bisogni della gente; poi arriva Lotta Continua, c'è

una manifestazione di decine di migliaia di proletari, e tu riprendi al rallentatore qualche cordone del servizio d'ordine con un ritmo marziale, con slogan altrui...

O. No no, gli slogan sono vostri. S. Gli slogan che stanno nel fondo non sono quelli del corteo! E comunque tutto il servizio ten-

de a dare questa immagine di noi, come per altro avevo capito dal tipo di domande che facevi. C'è una mia risposta che dice: stanno succedendo delle cose molto chiare e significative in questi giorni, come nel '69 succedevano le bombe... fine della risposta, senza che siano nominati gli incendi delle fabbriche, e quello che io (Continua a pag. 6)

**BLOCCO SALARIALE, PREMIO DI PRESENZA, SCAGLIONAMENTI, «PENALI»
PER I C.D.F., REPRESSIONE DEGLI SCIOPERI**

Accordo dei chimici: si tenta di ricacciare tutta la classe operaia indietro di 10 anni

La stampa dei padroni gongola e stringe i tempi per ottenere una completa capitolazione del sindacato - L'Unità censura brani dell'accordo, la FULC costretta a cantare vittoria, il segretario dell'FLM milanese Caviglioli ammette: «le trattative non esistono più».

Domani a Marghera e in molti altri centri chimici si svolgeranno le assemblee che dovranno votare sull'ipotesi di accordo contrattuale, ma già ora non c'è dubbio che la gravità inaudita di quanto i sindacalisti della FULC hanno firmato è respinta dalla coscienza non solo degli operai chimici e delle imprese ma da tutta la classe operaia. Vale la pena soffermarsi su alcuni punti specifici dell'accordo che abbiamo già trattato sul giornale di ieri e specificare che non si tratta tanto di un accordo «brutto» o «incompleto» quanto del passaggio di uno spartiacque oltre il quale non c'è il «cedimento» o la «svendita» ma l'accettazione di una piattaforma per la quale i padroni lavorano da anni.

Gino Giugni oggi sulla prima pagina de «La Stampa» canta vittoria per conto dei suoi padroni: dopo aver spiegato che non c'è da temere per la prima parte dell'accordo «perché non è un diritto a negoziare intorno a queste materie» quello che la FULC ha ottenuto su investimenti e scelte produttive e aver ricordato la possibilità che si giunga ad una organica «cogestione» alla tedesca, gongola per i risultati ottenuti contro l'assenteismo e addirittura propone che ci sia un esame congiunto tra direzione e consiglio di fabbrica sulle assenze dei lavoratori e di bollare come «comportamento antisindacale» la «malattia simulata». Il finale dell'articolo osanna alle squadre di vigilanza e usa il sarcasmo sugli «autorevoli marxisti» che pochi anni fa teorizzavano il rifiuto del lavoro.

La FULC, spinta dai dirigenti federali, ha firmato un ossequioso accordo che dice che per tutto un anno chi si ammalerà non avrà diritto agli aumenti salariali e i sindacalisti del PdUP sbandierano come grande vittoria il fatto che il salario sarà retribuito integralmente in caso di infortunio; l'Italia è il paese dove maggiore è il numero di infortuni, dove a Taranto in dodici anni di Italsider, sono morti 335 operai, dove la speculazione di Cefis appesta ed uccide Marghera e dove la classe operaia ha imparato a difendere la propria salute con le lotte in fabbrica e conquistando, a partire da questa forza, le garanzie legali di difesa della propria salute. Il sindacato si è sciacciato la bocca per anni con «la salute non si vende», «l'organizzazione del lavoro sarà radicalmente cambiata»; ora gli stessi personaggi andranno nelle assemblee a dire agli operai che un giorno di malattia gli toglie 1.500 lire dalla busta? Che dieci giorni di assenza significano avere 15.000 lire in meno con cui vivere? O diranno che è un

TRASFERITO IL QUESTIONE PER AVERE AUTORIZZATO UNA MANIFESTAZIONE DI LOTTA CONTINUA

TARANTO, 21 — Il comandante in capo del dipartimento marittimo di Taranto, ammiraglio Mario Bini non gradiva una manifestazione indetta da Lotta Continua nei pressi della caserma il giorno del giuramento delle reclute. Così si è rivolto al questore, che non ha trovato, perché fosse spostata. La manifestazione si è svolta regolarmente e l'ammiraglio Bini ha protestato con il prefetto che si è rivolto al ministero dell'Interno. Ventiquattro ore dopo il questore Renzo Giobbi è stato rimosso dal suo incarico e richiamato a Roma a disposizione del ministero.

Una proposta a tutte le compagne

Nel riquadro pubblicato ieri in seconda pagina dal titolo «Una proposta a tutte le compagne» c'è un errore nelle prime righe che altera gravemente il significato. Ecco la versione corretta.

«Le compagne femministe di Lotta Continua, delegate all'assemblea nazionale di lunedì 19 aprile, nel ribadire l'importanza fondamentale di una presentazione unitaria della sinistra rivoluzionaria, per il movimento delle donne, che nella sua pra-

tica ha costantemente seguito un alto livello di unità e di autonomia, ritengono necessario verificare fino in fondo con le compagne di AO, del PdUP e di tutti i collettivi autonomi le possibilità che ancora ci sono per una presentazione elettorale unitaria la cui mancanza sarebbe particolarmente dannosa per tutto il movimento. Le compagne femministe di Lotta Continua, dati i tempi molto stretti, propongono a questo fine di trasformare la seconda

giornata del coordinamento nazionale dei consultori convocato a Roma il 24 e 25 aprile, in un confronto nazionale sul problema delle elezioni.

Le compagne femministe di Lotta Continua hanno stabilito inoltre una riunione nazionale per sabato 24, che raccoglierà la discussione svolta in tutte le sedi. Orario e luogo di tale riunione verranno precisati. Le compagne comunichino al giornale per far sapere in quante vengono».



sacrificio da fare solo per un anno?

Questo punto dell'accordo, lo ripetiamo, è un precedente di una gravità inaudita. Premia la più infame e razzista campagna portata avanti dal padronato che si è avvalsa dell'appoggio di Leone (ci ricordiamo le sue riflessioni durante i colloqui con il giornalista del Corriere), della grancassa suonata contro gli operai dell'Alfasud, delle vergognose dichiarazioni fatte a più riprese ai giornali padronali da Luciano Lama, delle denunce propagandistiche contro i medici dai certificati facili, fino ad arrivare al pretore di Milazzo e ai suoi avvisi di reato contro gli assenteisti dell'ospedale e alle sue proposte di fare visitare i lavoratori da medici militari; cancella i contenuti di almeno otto anni di lotta, richiama il clima degli anni '50, corpi medici del padrone, la repressione spietata delle forme di resistenza operaia al proprio sfruttamento fisico. Non pensino padroni e sindacalisti di poterla passare liscia, la FULC può ben emettere — evidentemente e palesemente costretta — comunicati in cui si grida «vittoria» per non avere ottenuto niente e nello stesso tempo avere tradito gli interessi principali degli operai chimici: può farlo sulle colonne dell'Unità ma sa di non poterlo fare nelle assemblee.

Il contratto dei chimici contiene come è noto altri punti gravissimi, tra i quali il blocco della contrattazione aziendale per diciotto mesi: in pratica ciò significa che non solo il sindacato (ed i singoli cdf) si devono impegnare a non indire lotte salariali, ma anche che queste potranno essere attaccate direttamente dai padroni, anche sul piano legale e formale. La FULC balbetta che le rivendicazioni normative potranno essere avanzate ugualmente, ma la gravità dell'accordo non può essere nascosta.

Luciana Castellina sul Manifesto di oggi, mette le mani avanti e prospetta sconsolatamente — «il dilagare di una microconfittualità incontrollata, terreno di cultura di tutti gli aziendalismi e i corporativismi»: gli aggettivi — identici a quelli usati dai filosofi dell'impresa — sono pronti per bollare le prossime lotte operaie del dopo contratto. I padroni

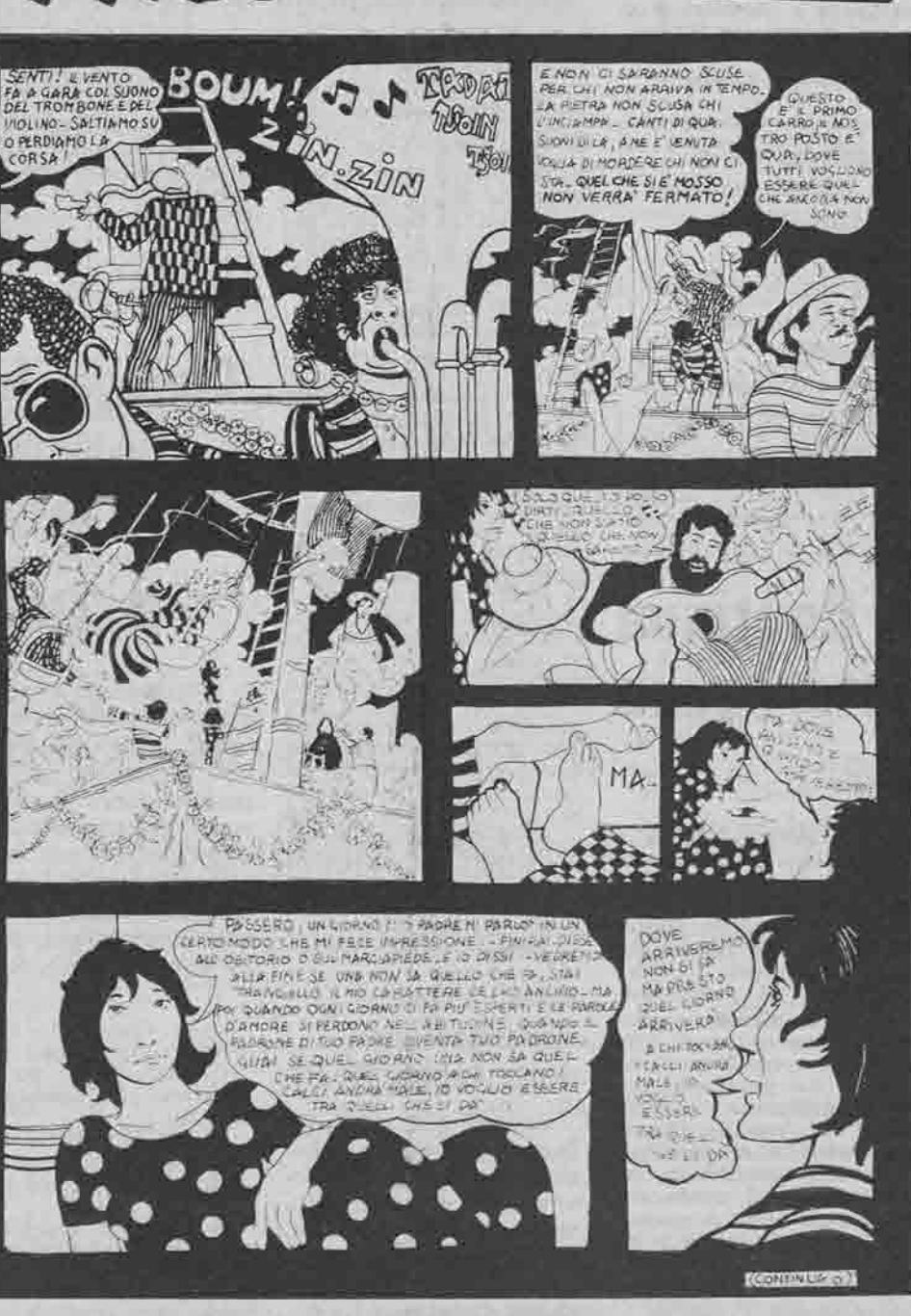
non si possono illudere che la classe operaia, che conserva intatta tutta la sua forza, possa essere costretta ad accettare, nel nome dell'interesse nazionale, diciotto mesi di tregua salariale mentre Agnelli informa ai quattro venti che l'inflazione sarà almeno del 20 per cento in un anno; lo sanno e quindi scelgono la via della «criminalizzazione» delle lotte: nei prossimi 18 mesi il salario sarà una parola, oltreché sporca, illegale e come tale i padroni intendono trattarla: è un'affermazione di debolezza che va battuta nei fatti da subito.

Ma ci sono ancora altri elementi che vanno portati a conoscenza di tutti gli operai. Il segretario della FLM, milanese Rino Caviglioli in un'intervista al Manifesto non ha difficoltà ad ammettere che «purtroppo innumerevoli incontri informali, ri-

servati, ristretti, sostituiscono ormai le trattative rendendo abbastanza formale il ruolo della delegazione» e che nella prima parte dell'accordo ci sono gravissime condizioni — vere e proprie «penali» sulle quali l'Unità tace — nel caso che tutte le strutture sindacali (e ci si riferisce qui esplicitamente ai consigli di fabbrica) non adempiano agli impegni presi.

E' necessario che la più vasta mobilitazione ed opera di propaganda venga fatta per smascherare in tutti i suoi aspetti il tentativo che è stato fatto con il contratto dei chimici di ricacciare indietro di dieci anni il movimento operaio; che da ogni fabbrica vengano i pronunciamenti operai ed il rifiuto concreto di una logica che lavora alla sconfitta della classe proprio quando la classe esprime la sua massima forza.

Jonny detto PASSERO



LETTERE

**LA LETTERA DEL BOSS DC
GIROLAMO LA PENNA AGLI «AMICI»**

Ti ho fatto entrare? Ora vota CISL

I compagni del nucleo operaio «Fiat-Acciaieria» ci hanno inviato la fotocopia di una lettera originale inviata da Girolamo La Penna (il boss democristiano di Termoli) agli «amici» che ha fatto entrare alla Fiat e ai quali ora chiede di ricambiargli il favore.

Caro Amico, certamente avrai già saputo che l'FLM (Federazione Lavoratori Metalmeccanici), ad iniziare dai primi giorni della prossima settimana, organizzerà riunioni dei lavoratori occupati presso le fabbriche di Termoli (in particolare Fiat e Siderurgia «Stefana») per promuovere l'espressione della «scelta confederale».

Ciò significa che i lavoratori iscritti all'FLM, potranno dichiarare la loro appartenenza o alla C.I.S.L. o alla C.G.I.L. o alla U.I.L. Ovviamente permarrà l'FLM come organizzazione unitaria dei lavoratori metalmeccanici; ma al suo interno si accerteranno le provenienze confederali (C.I.S.L. o C.G.I.L. o U.I.L.) e quindi la consistenza che le confederazioni hanno all'interno dell'FLM.

Sono certo che tu non sottovaluterai l'importanza di questa iniziativa e vorrai impegnarti perché i lavoratori del tuo Comune occupati nella Fiat o alla «Stefana» scelgano la C.I.S.L. che è la confederazione, a cui noi siamo appartenuti e che sosteniamo.

Non possiamo e non dobbiamo trascurare questa occasione; abbiamo il dovere di sollecitare i lavoratori amici a fare una scelta consapevole e responsabile.

Girolamo La Penna
per l'Interno

Rossini - Persone

6 aprile 1976

Caro Amico,

certamente avrai già saputo che l'FLM (Federazione Lavoratori Metalmeccanici), ad iniziare dai primi giorni della prossima settimana, organizzerà riunioni dei lavoratori occupati presso le fabbriche di Termoli (in particolare Fiat e Siderurgia «Stefana») per promuovere l'espressione della «scelta confederale».

Ciò significa che i lavoratori iscritti all'FLM, potranno dichiarare la loro appartenenza o alla C.I.S.L. o alla C.G.I.L. o alla U.I.L.

Ovviamente permarrà l'FLM come organizzazione unitaria dei lavoratori metalmeccanici; ma al suo interno si accerteranno le provenienze confederali (C.I.S.L. o C.G.I.L. o U.I.L.) e quindi la consistenza che le confederazioni hanno all'interno dell'FLM.

I lavoratori amici debbono ritrovare chiarezza di idee e coraggio per fare una scelta sindacale, che, riconfermando la volontà di mantenere gli organismi unitari (la FLM), dia maggiore forza alla CISL.

L'FLM chiamerà ad effettuare la scelta confederale i suoi iscritti; ma si rivolgerà a tutti i lavoratori delle fabbriche, che, pertanto, potranno decidere di iscriversi alla FLM nel momento in cui faranno la scelta confederale.

Noi abbiamo sempre sostenuto che i lavoratori, insieme all'interesse, hanno il dovere di impegnarsi nel sindacato, che è uno strumento di difesa e di progresso.

Non dobbiamo trascurare di sollecitare il più vasto e consapevole impegno dei lavoratori nostri amici.

Nella certezza che vorrai adoperarti insieme agli altri amici del tuo Comune ti ringrazio per ciò che mi hai scritto e ti porgo i più cordiali saluti.

Girolamo La Penna

P.S.

Apprendo ora che fondi si organizzerà una assemblea generale dei lavoratori della FIAT per spiegare il significato della scelta confederale e la procedura della sua realizzazione.

Sembra che alla Fiat procederà attraverso gruppi omogenei.

I lavoratori amici, non come debbono impegnarsi.

E' importante. Grazie cordialità.

L'aggressione fisica è la risposta dei delegati democristiani al movimento delle donne

Sabato e domenica, 10 e 11 aprile, si è svolto a Boario Terme in provincia di Brescia, il Congresso Regionale della DC, quella DC lombarda contrabbandata come la più «sinistra», la più «popolare».

Non a caso è stata scelta la Valcamonica. Infatti nelle grosse città sarebbero state organizzate grandi manifestazioni, contro questo partito che pochi giorni fa si è alleato ancora una volta con i fascisti nel voto sull'aborto.

Ma la DC si è illusa, ormai gli scandali in cui è stata coinvolta in questi ultimi tempi (es. Valcam), il legame a doppio filo dei dirigenti di valle con il clero e con i banchieri (es. Camadini) e la politica di rapina che ha sempre portato avanti grazie alla Comunità Montana hanno aperto gli occhi anche alla popolazione di questa valle da sempre serbatoio di voti per la DC e le hanno fatto perdere la maggioranza assoluta.

Per la prima volta anche in Valcamonica le donne che hanno preso coscienza della loro condizione di sfruttate e di emarginate sono scese in piazza per ribadire il diritto all'aborto libero gratuito ed assistito e ai consultori per le donne.

Il Collettivo donne di Lovere - Costa Volpino, il Collettivo donne di Darfo e l'UDI avevano organizzato per la giornata di sabato, 10 aprile, alle 14.30 un presidio davanti alle Terme di Boario dove si svolgeva il congresso.

I fatti accaduti sono un segno evidente di quanto la DC sia sensibile alle lotte per i diritti civili e alle rivendicazioni popolari.

Il fior fiore dei dirigenti democristiani lombardi usciva subito sulla piazza e poteva mostrare così il volto ormai in putrefazione del loro partito, rispondendo con pugni, sputi, calci, insulti e vandalismi alle domande politiche poste dal movimento delle donne.

Neppure i carabinieri sono stati risparmiati dal furore dei democristiani che li hanno minacciati ed insultati, mentre qualche volenteroso democristiano cercava di ribaltare alcune auto parcheggiate.

Il principio nemico della liberazione e della emancipazione delle donne è proprio la DC, in quanto essa esprime sempre e comunque una concezione antidemocratica e settaria del potere e della società. La donna infatti non può essere, secondo la DC, un soggetto politico autonomo; se scende in piazza è necessariamente una put-

tana e come tale va picchiata ed insultata. La reazione teppistica dei dirigenti democristiani è stata la reazione di chi vede crollare non solo il suo ruolo di maschio, ma anche il suo potere, le sue clientele e il suo consenso popolare. La mobilitazione delle donne ha impedito l'inizio dei lavori del congresso fino a tardo pomeriggio.

La sera stessa è stata indetta una manifestazione per la mattina di domenica che, nonostante sia stata organizzata a tarda

ora, non ha mai visto partecipazione così alta: compagne e di compagne circa 300. Alla manifestazione hanno aderito un volontario unitario PSI, LC, PDUP, MLS.

Condanniamo il comportamento dell'UDI che tentato in ogni modo sminuire la combattiva e la ricchezza della manifestazione di domenica boicottando fra l'altro presidio davanti alle Terme.

Commissione femminile di Lotta Continua Sezione di Costa Volpino

SOTTOSCRIZIONE PER IL GIORNALE

Periodo 1-4/30-4

Sede di ROMA:
Sez. S. Lorenzo: Antonietta insegnante: 5.000;
Sez. M. Enriquez: Spilke 1.000, Paoletto 500, Maiorino 700, Carlo 500, Tonino 200, Bettino 500, Maurizio 500, Piero 200, Enzo operaio 500, un compagno dei CPS 350, vend. il giornale 4.000
Sede di TRAPANI:
Sez. Micicché: i compagni 7.000
Sede di LA SPEZIA:

Willy compagno 17.000
Sede di TREVISO:
Sez. Conegliano: Roberto 2.000
Sede di NOVARA:
Soldati ospedale militare di Novara 5.000, Amante e Rossana 2.500, cellula di negani 2.000.
Contributi individuali:
Sergio M. Roma 10.000
Tot. 59.450; tot. precedente 8.606.575; tot. complessivo 8.606.025.

CORSO DI GEOGRAFIA per la scuola media a cura di Gianni Sol

con la collaborazione di Roberto Finzi Lisa Foa Andrea Ginzburg Carlo Ginzburg Delfino Insolera Teresa Isenbourg Silvio Paolucci Saverio Tutino

Volume 1 L'Italia L. 3.600
Volume 2 L'Europa L. 3.700
Volume 3 I continenti extraeuropei L. 4.600
Materiale opzionale
Quaderno A Problemi di geografia fisica L. 1.000
Quaderno B Economia e società L. 1.000



Una nuova «descrizione della Terra», attenta insieme al lavoro millenario delle forze naturali e a quello secolare degli uomini uniti in società. Non una guida turistica, né un repertorio di nomi e di cifre, ma un'introduzione ai problemi del nostro tempo. Un libro di scuola che è insieme un libro di cultura.

ZANICHELLI

Presentazione unitaria e dibattito aperto tra le masse: si moltiplicano i pronunciamenti da tutta Italia

Il comunicato della IV Internazionale sulle elezioni

Le segreterie nazionali di AO e del PDUP hanno deciso di cancellare con un colpo di spugna le delegazioni di prese di posizione omnia livello locale in favore di una presentazione unitaria della sinistra rivoluzionaria alle prossime elezioni politiche, prese di posizione che impegnavano in molti casi militanti e organismi di base di quelle due organizzazioni. L'offerta fatta da Lotta Continua di un accordo locale con le liste di DP, mentre elude il nodo di fondo della necessità per la sinistra rivoluzionaria di presentarsi unita per costruire una alternativa credibile a livello elettorale, dimostra una concezione diplomatica e un'attitudine di ignoranza del tutto le altre organizzazioni minori dell'estrema sinistra nazionale o locali, compreso lo stesso MLS a cui si offre di trasferire un posticino in DP, la noncuranza verso i collettivi unitari, le formazioni di base e gli organismi dell'avanguardia che possono e devono avere

Chiediamo di indire urgentemente una pubblica riunione

Comunicato di D.P. della Pirelli Bicocca, cellula Avanguardia Operaia e cellula PDUP della Pirelli Bicocca.

MILANO, 21. — A conclusione di una discussione all'interno di D.P. della Pirelli Bicocca, frutto di un dibattito aperto da lungo tempo ad un ampio settore di lavoratori, rileva la necessità di arrivare ad un più ampio confronto con le organizzazioni della sinistra di classe in merito alla scadenza elettorale. Riteniamo estremamente negativo giungere a questa data con liste contrapposte che rappresenterebbero un momento di rottura del movimento di lotta che si è sviluppato dal '68 ad oggi e inoltre un momento di confusione all'interno della classe operaia. Tra l'altro noi riteniamo di non avere a disposizione elementi chiari sullo stato degli incontri finora avvenuti, chiarezza che non è stata fatta con i vari articoli e comunicati apparsi sui tre quotidiani, chiediamo un incontro con le forze politiche che com-

Assemblee sulle elezioni

PALERMO: giovedì 22, ore 17, sala Papa confronto della sinistra rivoluzionaria sulle elezioni. Partecipano: Marco Boato di L.C.; Silverio Corvisieri di A.O.; Valentino Parlato del Pdup; un dirigente del MLS.

MESTRE (VE): sabato 24, aula magna Pacinotti, assemblea su « prospettive politiche ed elezioni » promossa da Fronte Unito per il socialismo, L.C., MLS, O.C.(m-l), IV Internazionale. Per Lotta Continua parlerà Vincenzo Bugliani.

ROMA: giovedì 22, ore 17,30 al cinema Colosseo assemblea aperta-dibattito: i rivoluzionari e le elezioni. Sono state invitate a partecipare tutte le organizzazioni politiche e di base della sinistra romana. Partecipa il compagno Adriano Sofri.

NAPOLI: sabato 24 alle ore 17 assemblea cittadina sulle elezioni al Politecnico. Partecipa il compagno Adriano Sofri.

SIRACUSA: venerdì 23, ore 18, presso la Camera di Commercio, assemblea pubblica promossa da Lotta Continua. Parla il compagno Mauro Rostagno.

TRIESTE: venerdì 23 ore 20,30 assemblea-dibattito alla Sala Conferenza della Casa nuova dello studente (via Fabio Severo 156) per la presentazione unitaria di una lista della sinistra rivoluzionaria alle elezioni anticipate, promossa da Lotta Continua, IV Internazionale, O.C.(m-l). Per Lotta Continua parlerà il compagno Guido Crainz.

VARESE: giovedì 22 alle ore 21 nella sala di Villa Mirabello dibattito sulle elezioni indetto da A.O., L.C., M.L.S., PDUP.

MILANO: venerdì 23 ore 21 aula magna dell'Università statale dibattito pubblico sulle elezioni con Guido Viale, Massimo Gorla, Fabio Guzzini e Pino Ferraris.

40 firme dalla IRET di Trento

Un invito del collettivo di Levico.

TRENTO. I militanti e i simpatizzanti della sinistra rivoluzionaria della IRET alle organizzazioni rivoluzionarie: Lotta Continua, Avanguardia Operaia, PDUP.

La crisi del governo monocolore DC non è avvenuta per le mosse istituzionali dei partiti, e in particolare del PSI, ma ancora una volta, come la crisi del governo Andreotti, si è concretizzata con un movimento di massa che va dalla fabbrica ai disoccupati, dalle donne ai soldati agli studenti.

C'è una differenza che caratterizza questa crisi: è l'enorme autonomia che il proletariato nel suo complesso ha dovuto mettere in campo per difendere i propri interessi per non pagare la crisi, ma farla pagare ai padroni, scontrandosi non solo col programma padronale e governativo, ma anche con la linea del compromesso storico del PCI, che da dopo il 15 giugno è stata determinante per tenere in piedi a un prezzo estremamente pesante per il proletariato, prima il governo Moro-La Malfa, e poi il governo monocolore democristiano. I contenuti e gli obiettivi ideali e materiali di questo periodo e le lotte che li hanno espressi, hanno dato una forte accelerazione alla crescita dell'organizzazione autonoma dei disoccupati, delle donne, e dei soldati e degli studenti, ma anche degli operai che l'hanno espressa nel modo più completo nella mobilitazione del 25 marzo che è stata il colpo di grazia di questo governo, e ha messo una ipoteca su qualsiasi governo che tenterà di far pagare la crisi ai lavoratori. In questa fase di scontro alla Iret come in molte altre fabbriche si è andata via via delineando e concretizzando una sinistra di fabbrica non solo anticapitalista e antidemocratica ma anche antirevisionista, che è la struttura portante delle lotte e nelle quali il ruolo di direzione politica della sinistra rivoluzionaria è stato e sarà sempre di più determinante. L'esigenza di una presentazione elettorale a sinistra del PCI con un programma che è stato praticato in questi ultimi mesi nelle lotte dei disoccupati, delle donne, degli studenti, per l'occupazione, il salario, i prezzi politici, la casa, l'aborto e gli obiettivi del movimento delle donne, l'organizzazione democratica dei soldati, ecc., è presente non solo tra i militanti e simpatizzanti delle organizzazioni rivoluzionarie, ma in sempre più ampi settori di massa. Questa esigenza trascende la differenza di iniziativa politica fra le organizzazioni rivoluzionarie perché parte dalla consapevolezza che solo in questo modo si avrà una moltiplicazione della forza rivoluzionaria, non solo sul piano elettorale ma anche sul piano politico complessivo. La presenza rivoluzionaria all'interno del parlamento nella fase di scontro cui andiamo incontro, sarà importante oltre che per portare direttamente in quella sede le rivendicazioni che vengono dai bisogni delle masse anche per l'unità tattica con tutta la sinistra contro la borghesia nazionale e internazionale che, come sarà prevedibile, scatenerà lo strangolamento economico e tenterà con ogni mezzo la destabilizzazione della situazione italiana. I militanti e simpatizzanti della sinistra rivoluzionaria della Iret, invitano le dirigenze delle organizzazioni rivoluzionarie Lotta Continua, AO e PDUP a tenere conto di questa esigenza di massa e pertanto a superare ogni settarismo e divergenza rispetto ad una presentazione elettorale unitaria.

FIRME DA FIRENZE

Per una presentazione unitaria alle elezioni della sinistra rivoluzionaria si sono pronunciati:

Il comitato di lotta del quartiere Lippi (in cui sono presenti anche compagni di A.O.), il Collettivo redazionale di « Controradio », Marco Pirillo, ex segretario del « Manifesto » di Prato, Renzo Fazzini, operaio commercio del PDUP, Roberto Visentini, operaio, Walter Baldini, studente; Carlo Fortini, impiegato ENEL, Roberto Pianì operaio Enel, Adriana Binazzi metalmeccanica, Cristina Lasciari impiegata metalmeccanica, Marisa Fortini impiegata CNR, Pasquale Agnelli, Pasquale Fabiani impiegato CNR, Maria Pia Belcastro studentessa.

Mozione comune PDUP, AO, MLS, LC di Piacenza

Si è tenuta a Piacenza una riunione provinciale tra le forze che hanno dato vita a D.P. e Lotta Continua. Al termine della riunione le forze politiche unitariamente hanno verificato che esiste nella situazione provinciale la possibilità di una presentazione di liste unitarie di D.P. sulla base di un approfondito confronto politico e in riferimento al documento delle organizzazioni a Napoli. In particolare ritengono che D.P. costituisce una proposta aperta a tutte le forze politiche; in questo momento ciò significa aprire un confronto con L.C. sulla situazione, sui compiti, sul programma politico e sul rapporto tra governo delle sinistre e movimento di lotta al fine di verificare e creare il più alto livello di unità politica e nello scontro elettorale.

PDUP, A.O., M.L.S., L.C., di Piacenza

UNA LETTERA DA NAPOLI

Come dirigenti e militanti del Pdup non possiamo tacere sulla grave decisione...

NAPOLI, 21. — Cari compagni, intervenendo nel dibattito sulla presentazione unitaria con Lotta Continua nelle prossime elezioni politiche, vogliamo sottolineare quanto il comunicato di DP e LC della Campania ha messo in evidenza e cioè l'esistenza nel movimento di un patrimonio di lotte e di iniziative unitarie con tutte le forze della sinistra rivoluzionaria che ancor più unitaria-

COMITATO DI QUARTIERE BICOCCA DI MILANO

"Al primo posto le esigenze operaie"

Il comitato di quartiere Bicocca fa una richiesta precisa a tutti i compagni di DP, Lotta Continua, e di tutti gli altri gruppi di base di presentarsi unitariamente a queste elezioni, sulla base di un programma di lotta che mette al primo posto le esigenze operaie e che chieda il voto per rappresentare queste esigenze alle forze politiche rivoluzionarie che sostengono. all'interno di un governo di sinistra, che vogliamo sia il risultato di queste elezioni.

Conosciamo le divisioni che ci sono tra le organizzazioni della sinistra di classe, e tra noi lavoratori, nella piena coscienza del nostro ruolo, e perché punto di riferimento a cui fanno capo ognuna di queste forze, vogliamo dare una nuova svolta decisiva a questa situazione. Dobbiamo costruire un programma di lotta che serva come base di questa unità, dobbiamo lottare uniti con tutti questi partiti che ci stanno perché da queste elezioni venga fuori un governo di sinistra. Dobbiamo

D. P. di Vanzaghelo, Magnago e Bienate (Milano): "facciamo appello ad ogni singolo compagno"

Milano, 20 aprile

Cari compagni,

Con l'avvicinarsi delle elezioni politiche, e con la ripresa del dibattito all'interno delle forze rivoluzionarie su come presentarsi a questa importante scadenza, ci sembra che un contributo essenziale al dibattito debba venire da tutti gli organismi di massa che hanno contribuito a formare l'esperienza di DP, affinché le decisioni non vengano solo prese da vertice ma si abbia un reale dibattito fra tutte le istanze di base delle forze rivoluzionarie. Nei nostri paesi (Vanzaghelo, Magnago), pur con innumerevoli difficoltà e limiti politici e organizzativi DP ha costituito un costante e preciso punto di riferimento per lottare contro la DC e ad ogni cedimento di genere revisionista. DP ha costituito un importante momento di aggregazione per i compagni militanti delle forze rivoluzionarie (MLS, AO, PDUP) ma soprattutto compagni avanguardie di lotta e nelle fabbriche, nei paesi che non erano e non sono di alcun gruppo. A noi sembra fondamentale che per le prossime scadenze DP superi degli ostacoli che a livello nazionale hanno creato fratture e incomprensioni: prima di tutto il settarismo, per cui DP esiste come un affare privato tra le due organizzazioni col risultato di tentare di emarginare vasti settori popolari non legati ad organizzazioni; secondo, l'egemonismo per cui una forza promotrice tra le tende ad accaparrarsi tutti i meriti di DP e tutti i momenti più rilevanti di propaganda. (Radio TV) arrivando al punto di favorire la concessione secondo cui DP e PDUP sono la stessa cosa; terzo: l'assoluta mancanza di un rapporto di riferimento per lottare contro la DC e ad ogni cedimento di genere revisionista. DP ha costituito un importante momento di aggregazione per i compagni militanti delle forze rivoluzionarie (MLS, AO, PDUP) ma soprattutto compagni avanguardie di lotta e nelle fabbriche, nei paesi che non

L'ufficio di consultazione delle forze M.-L. invita a deporre ogni atteggiamento settario e irresponsabile

L'ufficio di consultazione riunitosi a Milano il 20 sottolinea l'urgenza di giungere ad una intesa tra le forze della sinistra rivoluzionaria in merito alla presentazione di liste per le prossime elezioni politiche anticipate e per le elezioni amministrative. L'ufficio di consultazione si è sempre battuto per la creazione di un unico fronte elettorale fondato su un programma concordemente fissato da tutte le forze rivoluzionarie e sulla partecipazione e l'appoggio degli organismi popolari di base. Perciò l'ufficio di consultazione giudica l'ultimo comunicato congiunto AO-PDUP, inadeguato a raggiungere questo fine in quanto delega alle sole forze rivoluzionarie in merito alla presentazione di liste per le prossime elezioni politiche anticipate e per le elezioni amministrative. Lo stesso ufficio di consultazione giudica sbagliata la scelta di L.C. di arrivare a due liste contrapposte presentandone una propria come partito. Pertanto l'ufficio di consultazione ritiene che il predominio di posizioni di destra nella sinistra rivoluzionaria e la sua divisione nelle prossime scadenze elettorali facciano il gioco delle forze revisioniste, chiama A.O. PDUP da un lato e Lotta Continua dall'altro a deporre ogni atteggiamento settario e irresponsabile e a scongiurare l'eventualità di liste contrapposte allargando realmente DP a ogni forza rivoluzionaria, agli organismi di base e rendendo le masse protagoniste della prossima campagna elettorale.

Al compagno delle forze che si raccoglie nell'ufficio di consultazione (MLS, Lega dei comunisti, OCml, Avanguardia Comunista) diciamo oggi, come abbiamo sempre detto anche attraverso incontri tenuti recentemente, che la nostra disponibilità ad arrivare a una presentazione unitaria di tutta la sinistra rivoluzionaria è stata la più ampia e caparbia possibile. L'atteggiamento settario e irresponsabile non è il nostro, non siamo noi a doverlo deporre. Non siamo noi che dobbiamo scongiurare l'eventualità di liste contrapposte. Lotta Continua al contrario ritiene che questa responsa-

bilità ricada interamente sulle segreterie di AO e PDUP, che hanno fatto della presentazione di Democrazia Proletaria un fatto esclusivamente proprio, in disprezzo tra l'altro di forze che hanno già partecipato di DP.

Giudicare « inadeguata » la decisione di AO-PDUP e « sbagliata » quella di Lotta Continua di procedere sulla strada che fin dall'inizio avevamo responsabilità indicata come scelta necessaria nel caso di una mancata presentazione unitaria, è un giudizio che non possiamo accettare e che non può servilmente reggere di fronte alle masse a cui ci riferiamo. Misconoscere la sostanza dei fatti può soltanto favorire le decisioni delle segreterie di AO e PDUP. Lo ripetiamo: siamo pienamente disposti a batterci per l'unità. La lista scissionista non è quella che noi proponiamo, ma quella di AO e PDUP. Continueremo a batterci, ma andremo avanti anche per la strada che abbiamo responsabilmente deciso, per l'unità di tutti i rivoluzionari.

Ferrovieri: verso l'assemblea nazionale del 9 maggio

Il 9 maggio a Roma si tiene l'assemblea nazionale dei ferrovieri indetta dal convegno nazionale dei ferrovieri di Lotta Continua al termine di due giorni di dibattito sul problema dell'organizzazione di massa, del contratto e della lotta al carovita. Un dibattito ricco di novità e proposte politiche da portare nel movimento nella prospettiva di giungere alla formazione di una organizzazione nazionale dei ferrovieri che risponda alle esigenze di lotta che oggi la categoria esprime. Unanime è stata la valutazione dei compagni: sulla necessità di contraddizioni che oggi dividono la sinistra nelle ferrovie, attorno ad un programma operaio sui temi del contratto e la creazione di un organismo di resistenza dei ferrovieri che dia un impulso allo sviluppo delle lotte e sia punto di riferimento al crescente dissenso dal sindacato unitario che altrimenti rischierebbe di disperdersi favorendo lo sviluppo della reazione. Da più parti è stato sottolineato infatti come oggi la battaglia fra la reazione, rappresentata degnamente ben più che dalla CISNAL, dalla FISAFS e dal Sau di Sint, e la rivoluzione si combatte sui temi dell'alternativa alla gestione sindacale del contratto, e dello sviluppo della lotta autonoma. Il rifiuto della piattaforma contrattuale ha assunto in questo periodo caratteristiche di massa e, scavalcando il problema della rifondazione dal basso del sindacato come obiettivo impraticabile, ha posto il problema del superamento del sindacato in una formazione organizzata che costantemente lasci nelle mani dei ferrovieri la direzione delle proprie lotte. L'Unione Ferrovieri, che i compagni di Lotta Continua andranno a proporre all'assemblea nazionale del 9 maggio e di cui molto si è discusso al convegno, non è quindi, come il compagno

Venturini ha creduto di interpretare, un «quarto sindacato» e cioè una organizzazione verticale costruita attorno alle tematiche contrattuali che assolve il suo ruolo esprimendo una direzione politica, per quanto valida su un movimento che deve aggregarsi in prospettiva attorno a questa, ma molto di più nuovo nel senso dell'organizzazione di massa. L'Unione Ferrovieri, è una organizzazione di resistenza dei ferrovieri, uno strumento della lotta generale e per la lotta generale la cui direzione non è precostituita e frutto di un programma, bensì l'espressione più forte dell'autonomia operaia locale che si esprime in un determinato periodo.

Nastro trasportatore delle espressioni dell'autonomia operaia e dei suoi obiettivi focali dunque. Questo è l'unico presupposto per il quale è possibile andare ad organizzare tutti i ferrovieri, a formare organismi di massa, a riunificare tutta la sinistra nella riscoperta e nella valorizzazione dell'autonomia di classe, a riprendere con più forza le lotte di agosto, impedendo che le proposte di organizzazione autonoma si riducano alla semplice organizzazione delle avanguardie facilmente attaccabile, e probabilmente stroncabile, dai sindacati attuali. Nostro compito principale in questa fase è quello di porre i presupposti per lo sviluppo di questo processo: l'assemblea nazionale del 9 è una ottima occasione e può già trasformarsi nel centro propulsore di questo processo di organizzazione. Molto si è discusso anche sul problema delle iscrizioni a questa organizzazione di resistenza che proponiamo alla categoria: un invito alla delega o lo svilupparsi e la formalizzazione di un rapporto politico. Quando parliamo di andare all'organizzazione non delle avanguardie ma di interi settori di movimento

dobbiamo porci anche il problema di costruire degli strumenti di rapporto politico non collegati alla milizia politica che è solo del settore più cosciente della classe. Il giornale di categoria, così come le iscrizioni, sono in questo senso dei formidabili strumenti per un rapporto politico con larghe masse, in altro modo difficilmente raggiungibili.

I dati della diffusione di «Compagno Ferroviero» ne sono una valida conferma: a Torino sono state vendute del primo numero quasi 500 copie, a Milano 800, a Mestre 400, a Bologna 300, a Foligno altrettante, a Napoli e Bari 400 ciascuno, a Genova 150, a Roma 200, ad Arezzo 100, così come a Livorno e Viareggio, a Firenze 200, a Verona 150, a Trento quasi 100, e potremmo continuare fino alle 7000 copie vendute.

Un successo, quindi, molto grosso che non può essere fatto risalire che all'esigenza di collegamento e di conoscenza che oggi esprime la categoria e che sarebbe grave non raccogliere e indirizzare. Per questo è necessario dare più forza possibile alla assemblea nazionale del 9 maggio, garantire la maggiore partecipazione dei ferrovieri, discuterne ovunque sia possibile. Nei giorni che ancora ci separano da questa data dobbiamo prendere l'iniziativa in tutti gli impianti nel coinvolgere le strutture di base dei ferrovieri in questa scadenza cosciente della forza delle nostre proposte politiche.

Michele Taverna

Per il terzo numero di «Compagno Ferroviero».

Tutti i compagni si devono impegnare da subito a spedire al giornale gli articoli per il terzo numero e le lettere, in modo da consentire l'uscita regolarmente, subito dopo l'assemblea nazionale; in particolare i compagni del sud.

Si generalizza l'esperienza dei "mercatini rossi"



In tutta Italia si sta estendendo la mobilitazione contro il carovita, e i mercatini rossi hanno assunto un'importanza crescente nella capacità di raccogliere e indirizzare la rabbia dei proletari contro la rapina dei prezzi.

Nei quartieri i mercatini sono una occasione per sviluppare un'ampia propaganda sul carovita, sui meccanismi della speculazione commerciale, sugli obiettivi dei prezzi politici sovvenzionati dallo stato, sulla necessità di costringere il potere pubblico ad approvvigionare e a garantire prezzi ribassati per i generi di prima necessità. In molti quartieri, in concomitanza dei mercatini si svolgono manifestazioni proletarie che impongono il ribasso dei prezzi nei mercati comunali, che individuano nei supermercati una controparte immediata della mobilitazione proletaria. Sui posti di lavoro, e innanzitutto nelle fabbriche l'iniziativa dei mercatini raccoglie la volontà operaia di organizzare le forze per continuare, dopo le manifestazioni alle prefetture e i cortei ai mercati generali, la discussione sul carovita preparando una più forte unità contro il carovita.

Per i comitati di quartiere, per i proletari che si sono uniti attorno ai mercatini, per i lavoratori che li hanno utilizzati come forme di lotta i mercatini sono uno strumento per denunciare con forza i responsabili del carovita e per costruire una forza che sia capace di imporre i propri obiettivi ai comuni, alle prefetture, al governo.

Si è avuta in quasi tutte le situazioni la capacità di investire della mobilitazione anche i piccoli dettaglianti unendoli in queste iniziative e sventando le manovre di divisione che pure sono state tentate.

Per moltissimi compagni, per comitati di proletari, per organismi di fabbrica i mercatini sono stati anche un momento decisivo per avviare un rapporto che potrà risultare tanto fecondo quanto decisivo nella lotta contro il carovita con i piccoli contadini.

— Versamento delle marche.

Orario di lavoro e modalità

Per quanto riguarda l'orario di lavoro, non deve superare le 8 ore giornaliere, e non le 13-14 ore come è stato fino ad oggi. Tutte le ore in più sono calcolate come ore straordinarie e quindi pagate al 30% in più di costo delle ore giornaliere.

Ogni assistente-bagnanti non deve sorvegliare più di 50 metri di spiaggia e

ugualmente dovrà essere per il bagnino di terra.

Per risolvere tutto questo contiamo innanzi tutto sull'unità dei lavoratori e sulle nostre forze. I nostri obiettivi irrinunciabili saranno:

la REGIONALIZZAZIONE, RIASSUNZIONE AUTOMATICA, SALARIO PER TUTTO L'ANNO.

Tutte le speculazioni che i gestori degli stabilimenti hanno portato avanti fino ad oggi verranno denunciate. Il COMITATO LAVORATORI STAGIONALI DI FREGENE eserciterà il controllo su:

Ingresso libero e gratuito per tutti i cittadini - Abbattimento delle costruzioni abusive (cabine) - 8 metri di spiaggia tra uno stabilimento e l'altro - Rispetto della tariffa per l'affitto degli ombrelloni, sdraio e cabine.

Questo programma sarà sottoposto all'attenzione e alla discussione dei lavoratori del mare e di tutte le località balneari, con cui noi cercheremo di organizzarci e alle forze politiche.

Comitato lavoratori stagionali organizzati di Fregene



ROMA:
PROVOCAZIONE DEMOCRISTIANA A CENTOCELLE

Mercatini rossi e supermercati neri

Sabato 17 scorso, i compagni di Lotta Continua hanno organizzato a Roma cinque mercatini rossi, a S. Basilio, Tufello, Magliana, Torpignattara, e Valle Aurelia. Nello stesso giorno, in altri quartieri, si sono svolti comizi volanti contro il carovita, nei mercati comunali e davanti ai supermercati. In uno di questi casi, a Centocelle, si è avuta la prima provocazione di risposta padronale, sulla quale si è innestata, domenica 18, una ulteriore provocazione a mezzo stampa. Sull'episodio di Centocelle è quindi opportuno ritornare.

A Centocelle i compagni avevano preparato una propaganda di massa, con tanti compagni, megafoni, volantini e cartelli. Gli interventi in tutta la zona erano organizzati da Lotta Continua (Sez. Alessandrina), Comitato Comunista Torre Spaccata, Comitato Proletario Centocelle, Comitato Comunista Morena, Comitato di Lotta Villa Gordiani, Centro Mao Tse-Tung, e Avanguardia Comunista. La propaganda si è tenuta regolarmente, con forte partecipazione proletaria, nei primi quattro posti: davanti alla Romana Supermarket (proprietà IRI) a Viale Alessandrino, nei mercatini comunali di Via del Grano, Via del Mell e Piazza dei Mirtili. Il quinto posto era davanti al supermercato IN'S, a Via dei Castani, vicino a Piazza dei Mirtili, di proprietà del ras DC Remo Fiorucci.

Ma il Fiorucci, famoso imboscatore, venditore di carne guasta, speculatore sul carovita, notevole DC e finanziatore dei fascisti (Avanguardia Nazionale), non ha gradito la presenza dei compagni, non ha sopportato i proletari che, subito radunatisi, urlavano «Fiorucci boia». Ha radunato i suoi scagnozzi, non tanto i commessi del supermercato, quanto 4-5 gorilla che si porta sempre dietro (armati e reclutati fra la malavita) come guardia del corpo, li ha fatti armare con bottiglie vuote in deposito all'ingresso del supermercato, e si è scagliato contro i compagni ed i proletari. Naturalmente, è stato subito respinto e ricacciato nella sua tana.

Nel pomeriggio, l'episodio è stato subito denunciato con un comunicato stampa dai comitati di lotta delle borgate Alessandrina, Centocelle, Villa Gordiani e Torre Spaccata, i cui militanti si erano trovati presenti, ed una assemblea è stata indetta per mercoledì 21, alle ore 18, a Via delle Viole.

Su questo semplice, lineare episodio di provocazione democristiana (fallita), è partita la mistificazione a mezzo stampa. Paese Sera vi ha dedicato 11 righe a fondo pagina («A Centocelle tafferugli e volantini nel supermercato»), trovando la maniera di dire che i «giovani sono entrati nel grande negozio e... hanno afferrato bottiglie di liquore lanciandole in mezzo ai clienti» (questo, nono-

stante che i compagni non siano fatti entrati nel supermercato). Messaggero vi dedica un articolo due colonne, e si qualifica subito titolo: «L'assalto al supermercato». Gli stessi clienti hanno respinto l'ultra». Segue un testo sullo stes-
tono, con la stessa versione adeguata da Paese Sera, che, se non se provocatoria, sarebbe comica, la descrizione fantastica di centini di proletari che aiutano il padrone a cacciare i compagni. Molte allusioni vengono fatte al volantino (che ha l'onore di una fotografia, in cui l'altro non si legge bene) distribuito fuori del supermercato quasi che si confermasse una ipotetica «in-sione» del supermercato. Vale la pena di ricordare che il volantino contiene solo slogan: «Solo con la forza dell'organizzazione proletaria possiamo imporre un prezzo politico per i neri di prima necessità», «Paghia carne, pasta... ad un prezzo adeguato al salario così come si sta facendo per le tariffe dei servizi per me dell'autoriduzione», «Prezzi politici: autoriduzione, facciamo pagare la si al padrone».

Naturalmente, la versione dei giornali è stata «confermata» dalla piazza (che non era presente ai fatti), «diversi testimoni» (ossia dagli stessi gorilla di Fiorucci) e — tanto cambiare — dalla locale sezione PCI. A testimoniare invece la verità sono solo centinaia di compagni, donne e di proletari. Va anche ricordato che, per molte ore, i giornali sono rifiutati di accettare il comunicato dei comitati di lotta. Successivamente, al telefono, a un giornalista sfuggito di dire, a un compagno della Federazione Romana di LC, che la velina della Concommercio aveva già chiarito i fatti e che il comunicato era inutile. Non c'è niente da dire: la stampa «democratica» si para alla campagna elettorale.

Vale la pena di concludere, dicendo cosa sia proprietario il Fiorucci, bottegaio, oggi (alle prossime comunali si vedrà) consigliere DC a strada fra Petrucci e Andreotti, e qu di grande padrone di supermercato Fiorucci è il proprietario della categoria IN'S: a Via dei Castani a Centocelle, a Via della Magliana, a Via Casiliana Torpignattara, a Viale Jonio al fello; e inoltre del supermercato Fiorucci (la C sta per Cetorelli, suo socio in fin farli) sempre a Via dei Castani, e numerosi negozi di alimentari a quistione «familiare»; è infine il proprietario di fatto della sezione DC di Centocelle. Cosa pensino i proletari e i tocelle. Cosa pensino i suoi «affezionati clienti», è ovvio. Chi ha pace ne di chi, è altrettanto ovvio.

Sabato 24, a Piazza dei Mirtili, un ore 16, manifestazione contro il carovita.

AVVISI AI COMPAGNI

UNIVERSITA'

Sabato - Riunione dei coordinamenti di facoltà di medicina, di giurisprudenza, architettura, lettere - filosofia, ingegneria. Bologna ore 9,30, Piazza Verdi 3, (zona Università).

Domenica - Coordinamento nazionale Università: Bologna ore 9,30, Piazza Verdi (zona Università).

O.d.g.: Elezioni; Occupazione; Definizione di una piattaforma nazionale per l'università; Stato dei coordinamenti di facoltà.

MILANO FESTA AL PARCO LAMBRÒ

Domenica 25 al pomeriggio festa da ballo al parco Lambro con dibattito su: 1) campagna contro l'eroina; 2) giovani ed elezioni; 3) preparazione del festival del nord Italia di giugno al parco Lambro.

CAGLIARI FESTA DEI GIOVANI PROLETARI

Venerdì 23 ai giardini pubblici di Cagliari (Terrapieno) dalle 17 alle 24. Ingresso libero a offerta. Stands gastronomici, panini e vino. Si vendono libri, dischi, manifesti.

Programma: alle ore 18 il gruppo Living Utopia diretto da Pino Masi presenta uno spettacolo-incontro sulla condizione giovanile.

Dalle 20 alle 24 palco libero a disposizione di tutti i compagni. Chi ha flauti, tamburi, strumenti, li porti e li suoni. Tutti i gruppi locali, i circoli culturali, i canzonieri, i cori sardi, i singoli compagni cantanti sono invitati ad intervenire liberamente.

BOLOGNA MEDICINA

Venerdì 23 ore 15 aula di «nuova patologia» S. Orsola, Bologna. Coordinamento delle forze politiche della sinistra che intervengono nelle Facoltà Medicina dell'Emilia Romagna.

MODENA ASSEMBLEA DEL MOVIMENTO DEI SOLDATI DEMOCRATICI

Venerdì 23 ore 20,30 aula magna istituto Fermi assemblea indetta dal movimento dei soldati democratici su «Democrazia e controllo popolare sulle Forze Armate». Hanno aderito Lotta Continua, Avanguardia Operaia, Pdup.

TESSILI

Sabato 24 aprile Coordinamento nazionale tessili - abbigliamento - calzaturieri, ore 14, presso la sede di Bologna, via Avesella 5B. Si raccomanda a tutte le sedi che hanno intervento nel settore di mandare almeno un compagno.

NAPOLI ATTIVO GENERALE DEGLI STUDENTI

Venerdì 23 ore 16,30 via Stella 125 attivo generale degli studenti. Devono intervenire i responsabili di settore di Torre Annunziata, Portici, Ponticelli, Giuliano, Castellammare, Pozzuoli, S. Giovanni.

TORINO CPS UNIVERSITA'

Torino: giovedì 22 aprile, alle ore 21. Attivo dei CPS universitari a Fisica. O.d.g.: elezioni.

FERROVIERI
Per il terzo numero di compagno ferroviere: Tutti i compagni ferrovieri

che si presentano alle elezioni devono comunicare tempestivamente alla redazione di «Compagno Ferroviero» per aprire il prossimo numero del giornale la campagna elettorale nelle stazioni. Tutte le cellule devono inviare gli articoli e le lettere al giornale entro una settimana e garantire la maggior partecipazione possibile all'assemblea nazionale del 9 maggio.

BARI MANIFESTAZIONE PROVINCIALE

Sabato 24 a Bari ore manifestazione provinciale indetta dal coordinamento soldati democratici per la democrazia le FF.AA. e contro la strutturazione.

LOTTA CONTINUA

Direttore responsabile: Alexander Langer. Redazione: via Dandolo 10, 00153 Roma - telefono: 06/92.857 - 58.94.983. Amministrazione e diffusione: via Dandolo 10, Roma, tel. 58.92.393 - 58.00.528. Cas. postale 1/63112 intestato a Lotta Continua, via Dandolo, 10 - Roma.

Prezzo all'estero: Svizzera, fr. 1,10; Portogallo, esc. 8.

Tipografia: Lito Art-Press via Dandolo, 8. Autorizzazioni: registrazione del Tribunale di Roma n. 14441 del 13-3-1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7-1-1975.

PRESENTATA ALLA REGIONE LAZIO LA PIATTAFORMA DI LOTTA

“I bagnini di Fregene: vogliamo un salario che ci permetta di vivere tutto l'anno”

Dopo le esperienze dei lavoratori del mare della Versilia e dell'Adriatico anche gli stagionali del Lazio si organizzano - Il testo del programma.

Abbiamo seguito da vicino la discussione e la costruzione del comitato dei lavoratori stagionali di Fregene. Fin dalla prima assemblea è emersa la necessità di darsi un programma di lotta che definisse i contenuti generali su cui tutti i lavoratori stagionali del mare si possono unire per raccogliere le proprie forze ed estendere la propria organizzazione. Con molta chiarezza è stato precisato che lavorare 14 ore al giorno comprese le domeniche per 5 mesi è co-

me se si lavorasse per tutto l'anno senza averne i diritti ed il salario. La delegazione che ha presentato il programma alla regione Lazio e precisamente al presidente Ferrara del PCI, agli assessori al lavoro e al turismo ha tenuto a sottolineare che non accetta rinvii e lungaggini dalla giunta. Il programma che qui riproduciamo per intero aperto alla discussione e al confronto dei lavoratori si commenta da sé.

«Nel fare questo programma abbiamo tenuto conto dei bisogni di noi lavoratori stagionali del mare.

Una prima cosa su cui ci siamo trovati tutti d'accordo è l'esigenza di avere un salario assicurato nella stagione estiva che ci permetta di vivere per tutto l'anno.

Questo non deve scandalizzare nessuno, perché anche i padroni degli stabilimenti balneari lavorano solo l'estate si assicurano da vivere per tutto l'anno; non si vede quindi i motivi per cui lo stesso principio non debba valere anche per noi.

Discutendo è venuto fuori che noi bagnini di mare e di terra svolgiamo un servizio pubblico: i primi per il salvataggio dei bagnanti i secondi per l'igiene delle spiagge; molto spesso i privati, pur di evitare di assumere altro personale, non assicurano un servizio adeguato all'igiene e al salvataggio dei bagnanti.

Per questo noi sosteniamo che è interesse di tutti i cittadini rendere il

nostro lavoro (igiene e salvataggio) un servizio gestito dalla Regione, sottraendolo all'abuso dei privati. Un altro motivo di pubblico interesse non secondario, che ci spinge a lottare affinché il servizio sia regionalizzato, è che le spiagge libere e frequentate dai bagnanti non sono sorvegliate da nessuno: in questi tratti di litorale non c'è nessun tipo di assistenza e nessun tipo di attrezzatura per i bagnanti che possa rendere agevole l'accesso alle spiagge; quindi la Regione deve assumere altro personale per queste spiagge.

Salario

Il costo della vita, l'aumento vertiginoso dei prezzi, la svalutazione continua del salario, ci fanno calcolare che il lavoro svolto durante i cinque mesi estivi deve essere pagato con un salario, al netto delle trattenute, di L. 300.000 nei mesi estivi e con l'80 per cento del suddetto salario per il resto dell'anno, pari a L.

240.000.

I bagnini di salvataggio e di terra saranno pagati dalla Regione, perché appunto svolgono un servizio pubblico (le spiagge non sono private); mentre per quanto riguarda i baristi e i parcheggiatori il trattamento sarà analogo a quello degli altri lavoratori ma devono essere pagati dal gestore dello stabilimento balneare, poiché il lavoro che svolgono riguarda in particolare il padrone dello stabilimento piuttosto che la Regione.

Noi sosteniamo che il salario deve essere uguale per tutti i lavoratori stagionali perché uguali sono i nostri bisogni e le nostre esigenze.

Introduciamo nel programma il principio di RIASSUNZIONE AUTOMATICA e questo significa che il datore di lavoro è obbligato alla riassunzione dei lavoratori dell'anno precedente.

Devono valere per tutto l'anno:

— Assistenza sanitaria
— Assicurazione infortuni
— Scatti di anzianità
— Liquidazione

Gli incidenti di Ramal, vissuti da un compagno di Lotta Continua

I palestinesi faranno ripassare ai sionisti la lezione di Davide e Golia

(dal nostro inviato)

GERUSALEMME, 21 — Il braccio di ferro è arrivato con tutta la sua trascinata violenza ma anche con tutta la sua forza esaltante. Sono tre i nuovi scontri dei palestinesi della Cisgiordania mentre sono decine i feriti (ovviamente tutti da arma da fuoco) e gli arrestati.

Ho vissuto con i compagni palestinesi queste giornate di lotta che hanno suscitato lo sgomento della popolazione ebraica «democratica», la quale sperava forse di arrivare — dopo le elezioni — ad un «modus vivendi» che risolvesse le tensioni di massa. L'isolamento politico, ma anche morale, del regime israeliano è enorme. Mai come oggi è apparso chiaro che a contrapporsi è un popolo intero, unito, che nelle manifestazioni porta le bandiere della Palestina.

Ma ecco come ha reagito l'esercito israeliano: siamo nella piazza principale di Ramal (la città più dura da conquistare nel 67 assieme a Kuneila) il giorno dopo che i soldati hanno ammazzato un bambino e che un loro aereo (il notabile del posto) ha assassinato un dirigente del vecchio campo-profughi del '48, perché non gli ha venduto i voti alle elezioni del 12 aprile. Oggi ci saranno i funerali; è in corso lo sciopero generale, le botteghe chiuse, fanno sembrare Ramal una città senza vita. Ieri sera un compagno Khalas — sindaco della città — aveva lanciato un appello alle autorità perché tenessero le truppe fuori della città.

E' iniziata a pochi chilometri da qui la marcia fascista dei «Goush Emounim» per l'ammissione della Giudea della Samaritania. Sono migliaia e arrivano strafottenti coi sacchi a pelo e autobus israeliani che di solito qui non compaiono mai, perché ci sono linee di trasporti per gli arabi. Contemporaneamente a Gerusalemme le piazze Nere e il Mokeg (partito ebraico) organizzano una piccola ma significativa manifestazione contro la «proclamazione razzista» e contro «il fascismo che cresce nella società israeliana».

Ma si sente giungere dalla strada principale di Ramal un vero e proprio boato: è che ai soldati armati fino ai denti che pattugliano tutte le strade, si stanno aggiungendo una quindicina di blindati. Hanno le dimensioni di un carroarmato, e là in alto, su ciascuno di essi ci sono dieci soldati con i caschi che impugnano la loro mitra. E' ancora la mattina presto e non si prevede nulla per le prossime ore, ma nell'altra mano mostrano un lungo manganella bianco che sono in grado di usare anche da là so-



Cisgiordania: la polizia sionista in azione.

pra. Ogni blindato dispone di un grosso mitragliatore fisso. Hanno invaso tutta la piccola piazza, mentre le pattuglie continuano a girare. Negli occhi della gente si legge l'odio: è una situazione insopportabile anche per coloro ai quali l'abitudine ha fatto un poco passare la paura. A mezzogiorno un centinaio di giovani compagni organizzano un primo concentramento lontano dalla piazza. In pochi minuti vi si raccolgono 2000 persone che gridano slogan continuamente e che agitano gli striscioni e le corone di fiori per i morti.

E' un corteo enorme in una cittadina che non supera di molto i 10.000 abitanti anche se raccontano che ve ne sono stati di più grossi. I giovani avanzano con il pugno chiuso o la V simbolo della vittoria, le donne cantano e lanciano gli slogan. Il corteo si ingrossa e passa due volte davanti alla povera casa del bambino ucciso. La madre è sulla soglia ad accogliere l'omaggio del corteo. «Scrivi, scrivi sul tuo giornale che questo corteo, come gli altri, è fatto perché siamo stufo della occupazione israeliana!». «Quei porci sparano con il mitra ogni volta, vedi, il bambino lo hanno ammazzato qui all'imboccatura della via di casa sua!». «Di in Italia che la marcia il governo israeliano la voleva, per togliere la terra agli arabi e darla agli ebrei!».

Persino la dichiarazione congiunta Leone-Sadat mi viene ricordata con soddisfazione dai compagni che mi circondano spiegandomi tutto quel che è stato, quando gli racconto la solidarietà che i proletari italiani han-

no con la loro lotta. Gli slogan mi sono incomprensibili tranne uno, gridato più di frequente degli altri, che dice «tutta questa è Palestina!». Spuntano in testa al corteo le bandiere dell'OLP. Davanti al liceo ci sono quattro blindati che bloccano la strada. Non c'è nessun motivo di ordine pubblico, è una pura provocazione. In testa ci sono un mucchio di bambini che vanno avanti, tutti proseguono fino a che i blindati non sono circondati e quasi sommersi. Accendono le sirene, cominciano a muoversi nonostante che siano circondati e che buttino a terra la gente. Parte qualche sasso, ma è una battaglia impossibile. La gente scappa nelle case mentre si sentono le prime raffiche. Prima i colpi più tonanti delle bombe lacrimogene, ma poi quelli più secchi dei mitragliatori. Scappiamo anche noi, inseguiti dai blindati, mentre nella fuga qualcuno tira degli inutili sassi. Ma intanto si sentono sirene anche dalla direzione in cui stiamo fuggendo e colpi di arma da fuoco un poco dappertutto. Fortunatamente sono con dei compagni che mi conducono in una casa. Ora ridono della mia paura, loro sono abituati a cose certo peggiori. Le vie sono deserte quando torno in strada. Chiudere porte e finestre è spesso l'estrema forma di rifiuto opposta all'occupazione armata. Non ci sono stati morti, oggi; solo qualche ferito. Ma per pura combinazione. Il morto ci sarà l'indomani a Nablus, un povero uomo di 55 anni che stava al mercato. Giungono le prime notizie: a Nablus e a Yemin sono successe le stesse cose di qui, gli studenti hanno tutti scioperato.

I marciatori ora possono passare tranquilli per la periferia, protetti da

un esercito per terra e per aria. E' ogni giorno così la vita in Cisgiordania. Questo pomeriggio le bandiere dell'OLP sono apparse per la seconda volta.

Questa storia non può finire presto. Il governo di Rabin ha perso ogni illusione sulla possibilità di sviluppare un'area di consenso filo israeliana che punta a sopprimere oramai solo con la forza ogni rivendicazione nazionale. Vale a poco la propaganda delle conferenze stampa di Perez il quale narra il meraviglioso passo in avanti della Cisgiordania sotto l'amministrazione di Israele. Sono quelli tipici di una economia coloniale, così come è tipico dei colonialisti di ogni epoca agitare qualche crisi economica gonfiata contro la volontà di indipendenza e di radicali mutamenti sociali di un popolo. Dall'altra parte è un popolo compatto che ha lanciato questa sfida. L'ha lanciata il 12 aprile chiamando ai seggi i suoi dirigenti migliori disposti a fare politica ad amministrare ma con la pregiudiziale del ritiro delle truppe israeliane. Dobbiamo prevedere, purtroppo, che questo stitilicidio di vite umane continuerà, fino a che non sarà possibile un salto di qualità di tutto lo scontro: ma i palestinesi faranno ripassare a Perez la lezione di Davide e Golia. Intanto la radio israeliana trasmette in fondo ai notiziari poche lapidarie informazioni: «un uomo è morto a Nablus negli scontri seguiti a un lancio di sassi che alcuni giovani hanno fatto contro una pattuglia dell'esercito».

In Galilea sono imminenti nuove giornate di lotta e di violenza poliziesca: è stata vietata la manifestazione del primo maggio a Nazareth.

La "giornata basca" di Pamplona

(dal nostro inviato)

SPAGNA, 21 — Solo l'incredibile coraggio dei giovani proletari di Pamplona ha permesso domenica scorsa che, nonostante uno spiegamento di polizia enorme, si celebrasse comunque la «giornata della patria basca», la tradizionale festa nazionale che ha assunto, nel fascismo, un forte significato di lotta. Fin da venerdì, la guardia civile impediva l'accesso in città a chiunque non riuscisse a dimostrare di avervi la residenza. Alcune compagnie dell'esercito erano poste in stato d'allarme così come i reparti antiterrorismo. Venerdì notte, un compagno, che incautamente tracciava scritte sui muri, è stato praticamente fucilato sul posto. La rabbia della polizia era accresciuta dalle decine di bandiere basche che sventolavano sui tetti più alti della città, senza che gli artificieri riuscissero a disinnescare le bombe che erano collegate. Pare incredibile che nonostante questa occupazione militare, domenica scorsa vi sia stato tuttavia un susseguirsi

di manifestazioni, persino di alcune migliaia di compagni per qualche momento. Bastava un solo attimo di disattenzione della polizia perché un gruppo di giovani, anche solo tre o quattro, si mettesse in mezzo alla strada a battere le mani. Richiamo questo attorno a cui velocemente si radunavano decine e perfino centinaia di persone, a gridare slogan sul filo dei secondi, calcolando cioè la lontananza della polizia in base all'intensità del suono delle sirene e disperendosi solo all'ultimissimo momento. Calcolo a volte sbagliato che permetteva alla polizia di sparare. Non vi sono state cariche, ma solo sparatricie, tanto con pallottole di gomma, quanto con pallottole vere. Gli arrestati sono più di 60. La giornata ha un grosso significato simbolico. Pamplona infatti fu nei mesi scorsi sede di un esperimento di gestione «democratica» dell'ordine pubblico. Una delle poche città dove si giunse ad autorizzare un corteo operaio: su una popolazione di 160.000 abitanti, ne scesero

PORTOGALLO - NOSTRA INTERVISTA CON UNO DEI CAPI DEI «NOVE»

Pezarat: «chiunque vada al potere noi speriamo nella costituzione»

(Dal nostro inviato)

LISBONA, 21 — Abbiamo intervistato il generale Pezarat Correia, comandante della regione militare sud, l'Alentejo contadino, i cui latifondi sono stati pressoché tutti occupati dai braccianti agricoli. Membro del gruppo dei 9 e del Consiglio della Rivoluzione, Pezarat Correia passa per un ufficiale di sinistra, è insomma uno di coloro a cui i revisionisti di tutto il mondo sperano di potere affidare il futuro della democrazia portoghese.

Subisce violenti attacchi da parte della destra militare e dei partiti reazionari per la sua difesa pubblica della riforma agraria. Ma quale riforma agraria? «La riforma agraria è una delle più importanti conquiste della rivoluzione portoghese. E' una legge approvata dal governo e perciò è mio compito farla rispettare. Certo che i contadini ne hanno abusato, sconfiggendo dalla legge, dobbiamo far rispettare la legalità democratica».

«Le stesse cose che facciamo oggi sapevamo già di doverle fare prima del 25 novembre, ma non ne avevamo la possibilità. Prima del 25 novembre vi erano parecchi centri di potere, centri di pressione ed era molto difficile far rispettare la legalità». Col 25 novembre sono stati cacciati dall'esercito e imprigionati centinaia di soldati ed ufficiali progressisti e rivoluzionari. Il gruppo dei 9, negli ultimi giorni di novembre si è al-

leato con gli ufficiali di destra. Pezarat Correia ammette che era pronto un piano ufficiale, che è scattato in quei giorni, rovesciando la situazione politico-militare, trasformando le incertezze e gli errori della sinistra in un grave rovescio per le forze popolari. Oggi gli stessi ufficiali di destra attaccano a fondo i nove e minacciano più o meno velatamente di assumere il potere. Perché il gruppo dei 9 ha fatto l'alleanza a destra il 25 novembre invece di allearsi con la sinistra?

«Non esiste una vera e propria frattura tra il gruppo dei 9 e gli ufficiali che voi chiamate di destra. Non abbiamo le stesse prospettive, loro non vedono la situazione nello stesso modo. Ci accumulano i grandi obiettivi della nostra rivoluzione e le preoccupazioni per una situazione allora quasi anarchica. Quando noi ufficiali del consiglio della rivoluzione del gruppo dei 9 abbiamo deciso di fare uscire il nostro documento (prima della formazione del VI governo a maggioranza PS) c'era una contestazione permanente dei sindacati, delle forze della estrema sinistra, con l'appoggio anche del PCP. Noi potevamo in quella occasione fare l'alleanza con la sinistra militare, ma ciò era possibile solo se la sinistra avesse abbandonato una certa pratica di «basismo» nelle forze armate. Erano gli ufficiali di sinistra a dover abbandonare le loro posizioni, perché il nostro modo di vedere era corretto».

«La costituzione appena approvata è il punto di incontro di tutte le forze di sinistra e noi appoggeremo un governo che farà rispettare questa costituzione».

«Mettiamo che il governo, dopo le elezioni, sia di destra, e alla presidenza della repubblica vada un militare reazionario».

«La costituzione è di sinistra, potremo anche avere un governo di uomini di destra, ma devono pure rispettare la costituzione».

«Porre il Portogallo fuori dell'ingerenza straniera, farlo diventare un paese non allineato era uno degli obiettivi del 25 aprile del '74. Sono passati due anni, e il movimento delle F.A. non parla più di non allineamento, di uscire dalla Nato».

«Io non vedo in Europa un paese coerentemente non allineato. C'è qualcuno che pensa che una possibile maggioranza di sinistra in Francia porti questo paese fuori della Nato? E l'Italia, se anche il PCI va al governo, uscirà dal patto atlantico? Ci vuole tempo. Io penso che grossi sconvolgimenti si stanno preparando nell'Europa del Sud, in Spagna, in Francia, in Italia. Noi guardiamo a questi paesi e andremo avanti nella misura in cui anche loro andranno avanti».

Sahara: nuove vittorie del Polisario



EL AYUN, 21 — Il Fronte Polisario, l'organizzazione che guida la lotta per la totale indipendenza del popolo del Sahara occidentale, e che ha fondato, sul territorio spagnolo, la Repubblica Araba Sahraui Democratica, ha emesso ieri un comunicato sulle operazioni militari condotte negli ultimi giorni contro gli invasori marocchini e mauritani. Nei giorni successivi al 13 aprile una grossa battaglia si è svolta nei pressi di Guelta Zemmur, nel corso della quale un capitano marocchino è stato catturato dalle forze rivoluzionarie, e il 18 aprile, sono state inflitte perdite dure (24 morti e 36 feriti) agli invasori. Sempre nei giorni 18 e 19 in altre zone del paese, diverse imbonche hanno inflitto grosse perdite ai marocchini. Infine, sono stati seriamente danneggiati alcuni impianti per la estrazione ed il trasporto dei fosfati.

Il regime marocchino sta cercando di accelerare una «soluzione finale» della questione sahariana con l'evidente obiettivo di presentare un fatto compiuto agli organismi internazionali. La principale direttrice della nuova aggressione passa proprio per Guelta Zemmur, evidentemente nel tentativo di avere ragione delle forze di guerriglia in questa regione in cui, come dimostra la durezza dei combattimenti, esse appaiono particolarmente forti. Il quotidiano algerino «El Moudjahid» ha oggi, in un editoriale, sottolineato come la rinnovata aggressività marocchina si fondi su massicce forniture d'armi franco-americane e sembra preludere ad un nuovo attacco su vasta scala.

LANCIAMISSILI USA NEL MAR NERO

Ford: «il Libano lo sistemiamo tra noi e l'URSS»

BEIRUT, 21 — Le difficoltà in cui gli Stati Uniti sono stati posti dall'evoluzione della situazione in Libano e nella Palestina occupata — caratterizzata dalla crescita dell'iniziativa autonoma di massa contro ogni gestione da parte di potenze esterne degli affari di quei popoli — è stata evidenziata da alcune importanti prese di posizione dell'esecutivo americano. Dopo l'invio nelle acque territoriali libanesi di buona parte della VI flotta, subito talonate da unità sovietiche, il presidente Ford ha ieri sottolineato l'interesse americano per gli eventi nella regione, mettendo in guardia l'Unione Sovietica contro ogni tentativo di interferenza nel Libano.

Alle parole del presidente ha subito fatto eco il dipartimento di stato con una dichiarazione che, con toni assai più duri che per il passato, esprime l'opposizione americana a qualsiasi intervento «esterno» in Libano. «...che possa condurre (aggiunge minacciosamente) a un confronto militare nel Medio Oriente». Contemporaneamente il Pentagono inviava due incrociatori lanciamissili nel Mar Nero perché «effettivamente, con finalità dissuasive, una serie di manovre nelle acque interna-

zionali prospicienti le coste dell'URSS». Da cosa trae origine e quali scopi si propone questo intensificarsi della politica della cannoniera nel Mediterraneo orientale? L'apprensione principale degli USA è determinata dalla prospettiva, resa sempre più concreta dalle vittorie delle masse in Libano e Palestina, che l'intervento di potenza sfugga al controllo della gestione imperialista. Il rafforzamento contro ogni intervento esterno (fatto da chi è stato fin qui il principale ispiratore delle stragi libanesi e il principale foraggiatore degli assassini sionisti) è diretto chiaramente alla Siria, cui lo scontro perdente (politicamente) con i progressisti libanesi ha consigliato di effettuare una nuova, netta virata verso le posizioni di questi ultimi (l'accordo Assad-Arafat che condanna ogni cospirazione e mediazione USA e ogni progetto di spartizione).

Il balletto delle navi sovietiche e USA davanti al Libano e la pubblicizzata spedizione di lanciamissili americani verso le coste dell'URSS hanno l'evidente fine di ridimensionare il ruolo siriano, palestinese e delle masse libanesi (e cisgiordane) e riportare le contraddizioni dell'area

USA: in sciopero i gommai

AKRON, OHIO, 21 — Da questa mattina, tutta l'industria della gomma americana è in sciopero. Si tratta di una scadenza contrattuale, ma con caratteristiche nuove. In primo luogo, lo sciopero riguarda tutte le fabbriche e non, come era ormai tradizione, gli stabilimenti di una sola impresa (il cui contratto sarebbe poi automaticamente esteso alle altre compagnie). E' improbabile che il segretario del sindacato della gomma, il maffioso Bomuasito, abbia scelto questa via come «sfogatorio» per le tensioni crescenti nella base; più o meno come era stato fatto due settimane fa nello sciopero contrattuale dei camionisti. Sta di fatto che la pressione di base ha imposto al sindacato una rivendicazione salariale (più 30 per cento) di fronte alla quale i padroni stanno mostrando assoluta intransigenza. La lotta può essere molto lunga, e dura.

GIAPPONE: paralizzati i trasporti

TOKYO, 21 — I trasporti pubblici giapponesi (inclusi quelli gestiti da compagnie private) sono totalmente paralizzati da ieri mattina e fino a domani sera. L'agitazione, che ha come obiettivo principale un aumento salariale di almeno il 10 per cento, coinvolge tutta la rete ferroviaria, gli autoferrotranvieri, la metropolitana della capitale, e, in solidarietà, monopoli di stato e poste telefoniche. Sono in lotta anche, su proprie rivendicazioni, i netturbini di tutto il paese. L'incidenza della lotta su tutta l'economia giapponese è enorme: come si sa, la pendolarità è altissima, e fondata in larga parte appunto sulla rete dei trasporti pubblici. L'assenteismo di questi giorni è quindi necessariamente altissimo, anche se molti padroni hanno allestito veri e propri dormitori in fabbrica.

ELEZIONI: AVVISI AI COMPAGNI

TERAMO ELEZIONI

Giovedì 22 ore 20. Attivo provinciale presso la sezione di Nereto sull'assemblea nazionale dei delegati e nostra campagna elettorale.

GRADISCA

Giovedì a Gradisca alle ore 20,30 alla sala Bergamaschi assemblea dibattito sulle elezioni promossa da Lotta Continua.

MONFALCONE

Sabato a Monfalcone, ore 15, al Palazzetto Veneto, dibattito sulle elezioni promossa da Lotta Continua.

CATANIA

Venerdì 23 ore 10 attivo generale di tutti i militanti aperto ai simpatizzanti su: situazione politica ed elezioni.

PAVIA

Sabato 24 ore 15 in sede attiva dei militanti sulla nostra campagna elettorale.

ROMA ATTIVO DEI CPS MEDI SULLE ELEZIONI

Venerdì 23 ore 15,30 attivo dei CPS medi sulle elezioni. Sul giornale di domani sarà pubblicato il luogo della riunione.

FINANZIAMENTO VENEZIA - FRIULI - TRENTO

Si terrà sabato 24 aprile alle ore 15,30 nella sede di Mestre. O.d.g.: Elezioni e diffusione giornale, Tipografia, bilancio della discussione sulla sottoscrizione.

UNIVERSITA'

Sabato 24 ore 10,30 a Bologna in piazza Verdi 3 (zona università). Coordinamenti nazionali per la lotta.

E' importante che intervengano compagni di Medicina, Lettere, Giurisprudenza, Architettura, Ingegneria. E' indispensabile la presenza dei compagni del sud (Palermo, Cosenza, Napoli, ecc.).

I lavori proseguiranno domenica 25 in assemblea generale sui temi generali del movimento universitario e sulle elezioni politiche.

Per informazioni telefonare in redazione (06-5892857-5894983) dalle ore 10 alle 16, chiedere di Pippo della commissione scuola.

ROMA E LAZIO

Commissione elettorale.

Sabato ore 11 in via Apuli 43: per il collegio Roma, Viterbo, Frosinone, Latina, riunione sede e sezioni regionali e esterne al comune di Roma.

Devono essere assolutamente presenti: Civitavecchia, Tivoli e Alatri, Aniene, Palestrina, Cave, Frosinone, Amaseno, Anagni, Cassino, Latina, Sezze, Cisterna, Formello, Pomezia, Castelli, Tor Lupara, Aurelia.

ROMA

Attivo studenti.

Venerdì 23 ore 15,30 alla Casa dello studente attivo degli studenti di Lotta Continua e dei CPS sulle strutture dirigenti centrali e di zona.

ROMA

Iniziativa sul 25 aprile.

Venerdì ore 9 assemblea al Socrate; sabato ore 9 assemblea all'Armenini e al Sarpi; sabato 24 al cinema Politeama, assemblea aperta con proiezione di film, indetta dal CPS Fermi.

ROMA

Lunedì 26 ore 17,30 coordinamento provinciale in federazione.

ROMA

Tutti i compagni di Lotta Continua di Roma sono tenuti a portare all'assemblea di oggi al cinema Colosseo lire 1.500 per finanziare le iniziative centrali prese in questi giorni.

DC

biziosi obiettivi legati alla chiusura dei contratti e alla speranza del ritorno della «normalità» padronale nelle fabbriche, alle solite regalie e promesse che caratterizzano le vigile elettorali democristiane.

In più questo programma costituisce un tentativo di rispondere all'elenco di misure economiche che il PCI nell'ultimo comitato centrale aveva chiesto fossero approvate prima della fine dell'attuale parlamento.

E' evidente questa caratteristica ad esempio nei punti che riguardano le proposte dell'avviamento al lavoro dei giovani, della legge per il Mezzogiorno, dell'alleggerimento della stretta creditizia, tutte misure per le quali, specie sotto elezioni e varate da un governo democristiano, sono destinate unicamente ad alimentare la rete delle clientele, e a finanziare il sottogoverno. Proprio oggi al Senato sta per essere approvata una legge che rinfianza la Cassa per il Mezzogiorno per i prossimi

Catania: gli edili in piazza contro i padroni e la mafia

CATANIA, 21 — Un corteo ha percorso oggi le vie della città per rispondere all'attentato che sabato 17 c.m. è stato compiuto nei confronti del sindacalista della FLC-CGIL Domenico Cotugno: c'erano gli edili, i disoccupati organizzati con il loro striscione e folte delegazioni di studenti. Mancavano gli operai e ciò è dovuto ad una scelta fatta ieri dai vertici sindacali, i quali, in una assemblea tenuta alla vigilia dello sciopero di oggi andando contro le indicazioni degli interventi di delegati del consiglio di fabbrica di edili e di compagni di base del PCI che chiedevano uno scio-

pero generale cittadino e quindi anche di tutte le fabbriche, avevano imposto appunto per oggi uno sciopero solamente degli edili ed una fermata di un'ora nelle fabbriche. Lo sciopero e il corteo di oggi va oltre la protesta per l'attentato. Infatti esso cade in un momento in cui è aperta una vertenza nei cantieri Rendo, padrone catanese noto per non tener conto anche delle più elementari conquiste degli operai e dei diritti sindacali. C'è da dire inoltre che nei cantieri Rendo negli ultimi mesi sono succesi episodi significativi: un delegato in cantiere appena eletto trova l'auto in

fiamme; furto di un'auto ad un compagno edile sempre in testa nelle lotte; diffide agli edili...

La rabbia ha caratterizzato il corteo di oggi una rabbia che ha un indirizzo preciso. Gli edili chiedono al prefetto di costituire immediatamente la commissione di inchiesta per estirpare la mafia e il suo potere e riportare la legalità nei cantieri edili. Esigono dal prefetto iniziative per verificare con atti appaltanti (l'ANAS, l'IACP, consorzi di bonifica e enti locali, ecc.) i finanziamenti ottenuti, lo stato dei lavori e la possibilità dell'incremento dei lavori.

O. Ah, è banale per te. S. Il problema è con chi si fanno questi compromessi. Mi pare che si tratti di un compromesso con la verità. O. Compromesso con la verità, naturalmente... Non diciamo con la verità... S. E' difficile compromettere la verità. O. Compromessi con, diciamo compromesso politico, cioè il prezzo per far passare alcune cose che tu hai detto e alcune immagini della manifestazione che ne risultavano obiettivamente abbastanza impressionanti, perché dalle reazioni che ho avuto qui dai miei superiori, ho capito che li avevano impressionati molto, e anche altri me lo hanno detto. S. Te l'ho detto, parlavo lingue diverse, tu parli di superiori... O. Io ho usato la parola superiori con una certa ironia... S. Tu sai che è la parola che si usa per i secondini in galera, è obbligatorio chiamarli superiori... O. Ma senti, io ho cominciato questa conversazione dicendoti che ero piuttosto giù, perché ieri ho avuto una giornata di scontro violentissimo con questa gente, anche per far passare quello che è passato, e una cosa mi interessava capire, soprattutto, parlando con te, è il motivo principale per cui ti ho cercato.

Fino a che punto è conveniente fare questo tipo di operazioni, questo lo volevo sentire dire da te. Ma sinceramente proprio senza polemiche... S. Io ho visto questa trasmissione con altri compagni. L'immagine che ne viene fuori è una immagine in cui non possiamo assolutamente riconoscerci. Ne viene fuori una operazione politica, alla quale tu puoi esserti prestato con minore o maggiore entusiasmo, ma è un'operazione politica. Essa a mio parere corrisponde a un'operazione che stanno portando avanti in particolare le prime pagine del quotidiano democristiano «Il Popolo» in questo periodo; io capisco bene che tu non lo leggi...

O. No, io lo leggo in pochissimi in Italia, qualche brigadiere, i parenti di Fanfani e noi. Allora, ogni giorno questi spiegano che avendo una teoria contraria alla salvaguardia degli interessi produttivi dei padroni, siamo in realtà noi il retroterra, la motivazione politica degli incendi. Questo tipo di trasmissione, così come era montata, rappresentava un itinerario pianificato verso la fiammata finale, e noi eravamo l'elemento di congiunzione tra una sinistra molto responsabile come quella del PDUP e gli incendi delle fabbriche.

O. Può darsi che l'operazione politica a cui io mi sono prestato pure involontariamente...

S. Ma anche il commento che tu hai fatto è questo.

O. No, ecco, volevo dirti questo. Il commento che ho scritto e che mi è stato in parte imposto, naturalmente diceva in parte diceva delle cose che non condivido, in parte diceva delle cose che condivido.

S. Le citazioni sul sabotaggio della produzione e così via, dove andavano a parare, cosa vuol dire?

O. Aspetta un attimo, no, queste erano delle citazioni che dal 15 giugno ad oggi è covata dietro il più disponibile sostegno del PCI al governo Moro, e che oggi è scoppiata nella clamorosa nomina di Fanfani ai vertici democristiani.

S. No, non sono stati nominati, come la DC, come altre cose, mentre io li avevo nominati, e li c'era il taglio più brusco.

O. E sai perché c'era il taglio, perché è stato imposto proprio all'ultimo momento? Perché tu parlavi degli incendi di fabbriche come organizzati non solo dai padroni, come avevi detto prima, ma dallo stato, dallo stato e dalle sue centrali cospirative,

come chiedere a questo governo di governare, come fanno i socialisti, o a questo parlamento di legiferare, come fa il PCI, non è certo un segno di «responsabilità nazionale», ma della più totale irresponsabilità, significa solo concedere altro tempo ed altri strumenti alla rinviata reazionaria dentro la DC e dentro gli apparati di potere, una rinviata che dal 15 giugno ad oggi è covata dietro il più disponibile sostegno del PCI al governo Moro, e che oggi è scoppiata nella clamorosa nomina di Fanfani ai vertici democristiani.

O. No, non era quello, non era mia intenzione; gli incendi delle fabbriche non sono mai stati nominati.

S. No, non sono stati nominati, come la DC, come altre cose, mentre io li avevo nominati, e li c'era il taglio più brusco.

O. E sai perché c'era il taglio, perché è stato imposto proprio all'ultimo momento? Perché tu parlavi degli incendi di fabbriche come organizzati non solo dai padroni, come avevi detto prima, ma dallo stato, dallo stato e dalle sue centrali cospirative,

come chiedere a questo governo di governare, come fanno i socialisti, o a questo parlamento di legiferare, come fa il PCI, non è certo un segno di «responsabilità nazionale», ma della più totale irresponsabilità, significa solo concedere altro tempo ed altri strumenti alla rinviata reazionaria dentro la DC e dentro gli apparati di potere, una rinviata che dal 15 giugno ad oggi è covata dietro il più disponibile sostegno del PCI al governo Moro, e che oggi è scoppiata nella clamorosa nomina di Fanfani ai vertici democristiani.

O. No, non era quello, non era mia intenzione; gli incendi delle fabbriche non sono mai stati nominati.

S. No, non sono stati nominati, come la DC, come altre cose, mentre io li avevo nominati, e li c'era il taglio più brusco.

O. E sai perché c'era il taglio, perché è stato imposto proprio all'ultimo momento? Perché tu parlavi degli incendi di fabbriche come organizzati non solo dai padroni, come avevi detto prima, ma dallo stato, dallo stato e dalle sue centrali cospirative,

come chiedere a questo governo di governare, come fanno i socialisti, o a questo parlamento di legiferare, come fa il PCI, non è certo un segno di «responsabilità nazionale», ma della più totale irresponsabilità, significa solo concedere altro tempo ed altri strumenti alla rinviata reazionaria dentro la DC e dentro gli apparati di potere, una rinviata che dal 15 giugno ad oggi è covata dietro il più disponibile sostegno del PCI al governo Moro, e che oggi è scoppiata nella clamorosa nomina di Fanfani ai vertici democristiani.

O. No, non era quello, non era mia intenzione; gli incendi delle fabbriche non sono mai stati nominati.

S. No, non sono stati nominati, come la DC, come altre cose, mentre io li avevo nominati, e li c'era il taglio più brusco.

O. E sai perché c'era il taglio, perché è stato imposto proprio all'ultimo momento? Perché tu parlavi degli incendi di fabbriche come organizzati non solo dai padroni, come avevi detto prima, ma dallo stato, dallo stato e dalle sue centrali cospirative,

come chiedere a questo governo di governare, come fanno i socialisti, o a questo parlamento di legiferare, come fa il PCI, non è certo un segno di «responsabilità nazionale», ma della più totale irresponsabilità, significa solo concedere altro tempo ed altri strumenti alla rinviata reazionaria dentro la DC e dentro gli apparati di potere, una rinviata che dal 15 giugno ad oggi è covata dietro il più disponibile sostegno del PCI al governo Moro, e che oggi è scoppiata nella clamorosa nomina di Fanfani ai vertici democristiani.

O. No, non era quello, non era mia intenzione; gli incendi delle fabbriche non sono mai stati nominati.

S. No, non sono stati nominati, come la DC, come altre cose, mentre io li avevo nominati, e li c'era il taglio più brusco.

O. E sai perché c'era il taglio, perché è stato imposto proprio all'ultimo momento? Perché tu parlavi degli incendi di fabbriche come organizzati non solo dai padroni, come avevi detto prima, ma dallo stato, dallo stato e dalle sue centrali cospirative,

come chiedere a questo governo di governare, come fanno i socialisti, o a questo parlamento di legiferare, come fa il PCI, non è certo un segno di «responsabilità nazionale», ma della più totale irresponsabilità, significa solo concedere altro tempo ed altri strumenti alla rinviata reazionaria dentro la DC e dentro gli apparati di potere, una rinviata che dal 15 giugno ad oggi è covata dietro il più disponibile sostegno del PCI al governo Moro, e che oggi è scoppiata nella clamorosa nomina di Fanfani ai vertici democristiani.

O. No, non era quello, non era mia intenzione; gli incendi delle fabbriche non sono mai stati nominati.

S. No, non sono stati nominati, come la DC, come altre cose, mentre io li avevo nominati, e li c'era il taglio più brusco.

O. E sai perché c'era il taglio, perché è stato imposto proprio all'ultimo momento? Perché tu parlavi degli incendi di fabbriche come organizzati non solo dai padroni, come avevi detto prima, ma dallo stato, dallo stato e dalle sue centrali cospirative,

come chiedere a questo governo di governare, come fanno i socialisti, o a questo parlamento di legiferare, come fa il PCI, non è certo un segno di «responsabilità nazionale», ma della più totale irresponsabilità, significa solo concedere altro tempo ed altri strumenti alla rinviata reazionaria dentro la DC e dentro gli apparati di potere, una rinviata che dal 15 giugno ad oggi è covata dietro il più disponibile sostegno del PCI al governo Moro, e che oggi è scoppiata nella clamorosa nomina di Fanfani ai vertici democristiani.

O. No, non era quello, non era mia intenzione; gli incendi delle fabbriche non sono mai stati nominati.

S. No, non sono stati nominati, come la DC, come altre cose, mentre io li avevo nominati, e li c'era il taglio più brusco.

O. E sai perché c'era il taglio, perché è stato imposto proprio all'ultimo momento? Perché tu parlavi degli incendi di fabbriche come organizzati non solo dai padroni, come avevi detto prima, ma dallo stato, dallo stato e dalle sue centrali cospirative,

come chiedere a questo governo di governare, come fanno i socialisti, o a questo parlamento di legiferare, come fa il PCI, non è certo un segno di «responsabilità nazionale», ma della più totale irresponsabilità, significa solo concedere altro tempo ed altri strumenti alla rinviata reazionaria dentro la DC e dentro gli apparati di potere, una rinviata che dal 15 giugno ad oggi è covata dietro il più disponibile sostegno del PCI al governo Moro, e che oggi è scoppiata nella clamorosa nomina di Fanfani ai vertici democristiani.

O. No, non era quello, non era mia intenzione; gli incendi delle fabbriche non sono mai stati nominati.

S. No, non sono stati nominati, come la DC, come altre cose, mentre io li avevo nominati, e li c'era il taglio più brusco.

O. E sai perché c'era il taglio, perché è stato imposto proprio all'ultimo momento? Perché tu parlavi degli incendi di fabbriche come organizzati non solo dai padroni, come avevi detto prima, ma dallo stato, dallo stato e dalle sue centrali cospirative,

come chiedere a questo governo di governare, come fanno i socialisti, o a questo parlamento di legiferare, come fa il PCI, non è certo un segno di «responsabilità nazionale», ma della più totale irresponsabilità, significa solo concedere altro tempo ed altri strumenti alla rinviata reazionaria dentro la DC e dentro gli apparati di potere, una rinviata che dal 15 giugno ad oggi è covata dietro il più disponibile sostegno del PCI al governo Moro, e che oggi è scoppiata nella clamorosa nomina di Fanfani ai vertici democristiani.

RAI-TV

dico degli incendi, e così via.

O. E' la verità. Ma d'altra parte questo è il compromesso di cui parlavo. Io credo che siate riusciti a uscire da questa vicenda, da questo servizio, con una immagine che non può che farvi piacere. Questo è il mio giudizio. Gli unici che ne escono veramente male sono gli autonomi e mi dispiace per loro, e questo è stato diciamo il prezzo che ho pagato per fare passare la tua intervista anche così tagliata come era, perché ti faccio dire, riesci a dire obiettivamente delle cose che in televisione non si erano mai sentite.

S. A me pare di non aver detto praticamente niente che non fosse banale.

O. Ah, è banale per te. S. Il problema è con chi si fanno questi compromessi. Mi pare che si tratti di un compromesso con la verità.

O. Compromesso con la verità, naturalmente... Non diciamo con la verità... S. E' difficile compromettere la verità.

O. Compromessi con, diciamo compromesso politico, cioè il prezzo per far passare alcune cose che tu hai detto e alcune immagini della manifestazione che ne risultavano obiettivamente abbastanza impressionanti, perché dalle reazioni che ho avuto qui dai miei superiori, ho capito che li avevano impressionati molto, e anche altri me lo hanno detto.

S. Te l'ho detto, parlavo lingue diverse, tu parli di superiori... O. Io ho usato la parola superiori con una certa ironia...

S. Tu sai che è la parola che si usa per i secondini in galera, è obbligatorio chiamarli superiori... O. Ma senti, io ho cominciato questa conversazione dicendoti che ero piuttosto giù, perché ieri ho avuto una giornata di scontro violentissimo con questa gente, anche per far passare quello che è passato, e una cosa mi interessava capire, soprattutto, parlando con te, è il motivo principale per cui ti ho cercato.

Fino a che punto è conveniente fare questo tipo di operazioni, questo lo volevo sentire dire da te. Ma sinceramente proprio senza polemiche... S. Io ho visto questa trasmissione con altri compagni. L'immagine che ne viene fuori è una immagine in cui non possiamo assolutamente riconoscerci. Ne viene fuori una operazione politica, alla quale tu puoi esserti prestato con minore o maggiore entusiasmo, ma è un'operazione politica. Essa a mio parere corrisponde a un'operazione che stanno portando avanti in particolare le prime pagine del quotidiano democristiano «Il Popolo» in questo periodo; io capisco bene che tu non lo leggi...

O. No, io lo leggo in pochissimi in Italia, qualche brigadiere, i parenti di Fanfani e noi. Allora, ogni giorno questi spiegano che avendo una teoria contraria alla salvaguardia degli interessi produttivi dei padroni, siamo in realtà noi il retroterra, la motivazione politica degli incendi. Questo tipo di trasmissione, così come era montata, rappresentava un itinerario pianificato verso la fiammata finale, e noi eravamo l'elemento di congiunzione tra una sinistra molto responsabile come quella del PDUP e gli incendi delle fabbriche.

O. Può darsi che l'operazione politica a cui io mi sono prestato pure involontariamente...

S. Ma anche il commento che tu hai fatto è questo.

O. No, ecco, volevo dirti questo. Il commento che ho scritto e che mi è stato in parte imposto, naturalmente diceva in parte diceva delle cose che non condivido, in parte diceva delle cose che condivido.

S. Le citazioni sul sabotaggio della produzione e così via, dove andavano a parare, cosa vuol dire?

O. Aspetta un attimo, no, queste erano delle citazioni che dal 15 giugno ad oggi è covata dietro il più disponibile sostegno del PCI al governo Moro, e che oggi è scoppiata nella clamorosa nomina di Fanfani ai vertici democristiani.

O. No, non era quello, non era mia intenzione; gli incendi delle fabbriche non sono mai stati nominati.

S. No, non sono stati nominati, come la DC, come altre cose, mentre io li avevo nominati, e li c'era il taglio più brusco.

O. E sai perché c'era il taglio, perché è stato imposto proprio all'ultimo momento? Perché tu parlavi degli incendi di fabbriche come organizzati non solo dai padroni, come avevi detto prima, ma dallo stato, dallo stato e dalle sue centrali cospirative,

come chiedere a questo governo di governare, come fanno i socialisti, o a questo parlamento di legiferare, come fa il PCI, non è certo un segno di «responsabilità nazionale», ma della più totale irresponsabilità, significa solo concedere altro tempo ed altri strumenti alla rinviata reazionaria dentro la DC e dentro gli apparati di potere, una rinviata che dal 15 giugno ad oggi è covata dietro il più disponibile sostegno del PCI al governo Moro, e che oggi è scoppiata nella clamorosa nomina di Fanfani ai vertici democristiani.

O. No, non era quello, non era mia intenzione; gli incendi delle fabbriche non sono mai stati nominati.

S. No, non sono stati nominati, come la DC, come altre cose, mentre io li avevo nominati, e li c'era il taglio più brusco.

O. E sai perché c'era il taglio, perché è stato imposto proprio all'ultimo momento? Perché tu parlavi degli incendi di fabbriche come organizzati non solo dai padroni, come avevi detto prima, ma dallo stato, dallo stato e dalle sue centrali cospirative,

come chiedere a questo governo di governare, come fanno i socialisti, o a questo parlamento di legiferare, come fa il PCI, non è certo un segno di «responsabilità nazionale», ma della più totale irresponsabilità, significa solo concedere altro tempo ed altri strumenti alla rinviata reazionaria dentro la DC e dentro gli apparati di potere, una rinviata che dal 15 giugno ad oggi è covata dietro il più disponibile sostegno del PCI al governo Moro, e che oggi è scoppiata nella clamorosa nomina di Fanfani ai vertici democristiani.

O. No, non era quello, non era mia intenzione; gli incendi delle fabbriche non sono mai stati nominati.

S. No, non sono stati nominati, come la DC, come altre cose, mentre io li avevo nominati, e li c'era il taglio più brusco.

O. E sai perché c'era il taglio, perché è stato imposto proprio all'ultimo momento? Perché tu parlavi degli incendi di fabbriche come organizzati non solo dai padroni, come avevi detto prima, ma dallo stato, dallo stato e dalle sue centrali cospirative,

come chiedere a questo governo di governare, come fanno i socialisti, o a questo parlamento di legiferare, come fa il PCI, non è certo un segno di «responsabilità nazionale», ma della più totale irresponsabilità, significa solo concedere altro tempo ed altri strumenti alla rinviata reazionaria dentro la DC e dentro gli apparati di potere, una rinviata che dal 15 giugno ad oggi è covata dietro il più disponibile sostegno del PCI al governo Moro, e che oggi è scoppiata nella clamorosa nomina di Fanfani ai vertici democristiani.

O. No, non era quello, non era mia intenzione; gli incendi delle fabbriche non sono mai stati nominati.

S. No, non sono stati nominati, come la DC, come altre cose, mentre io li avevo nominati, e li c'era il taglio più brusco.

O. E sai perché c'era il taglio, perché è stato imposto proprio all'ultimo momento? Perché tu parlavi degli incendi di fabbriche come organizzati non solo dai padroni, come avevi detto prima, ma dallo stato, dallo stato e dalle sue centrali cospirative,

come chiedere a questo governo di governare, come fanno i socialisti, o a questo parlamento di legiferare, come fa il PCI, non è certo un segno di «responsabilità nazionale», ma della più totale irresponsabilità, significa solo concedere altro tempo ed altri strumenti alla rinviata reazionaria dentro la DC e dentro gli apparati di potere, una rinviata che dal 15 giugno ad oggi è covata dietro il più disponibile sostegno del PCI al governo Moro, e che oggi è scoppiata nella clamorosa nomina di Fanfani ai vertici democristiani.

O. No, non era quello, non era mia intenzione; gli incendi delle fabbriche non sono mai stati nominati.

S. No, non sono stati nominati, come la DC, come altre cose, mentre io li avevo nominati, e li c'era il taglio più brusco.

O. E sai perché c'era il taglio, perché è stato imposto proprio all'ultimo momento? Perché tu parlavi degli incendi di fabbriche come organizzati non solo dai padroni, come avevi detto prima, ma dallo stato, dallo stato e dalle sue centrali cospirative,

come chiedere a questo governo di governare, come fanno i socialisti, o a questo parlamento di legiferare, come fa il PCI, non è certo un segno di «responsabilità nazionale», ma della più totale irresponsabilità, significa solo concedere altro tempo ed altri strumenti alla rinviata reazionaria dentro la DC e dentro gli apparati di potere, una rinviata che dal 15 giugno ad oggi è covata dietro il più disponibile sostegno del PCI al governo Moro, e che oggi è scoppiata nella clamorosa nomina di Fanfani ai vertici democristiani.

O. No, non era quello, non era mia intenzione; gli incendi delle fabbriche non sono mai stati nominati.

S. No, non sono stati nominati, come la DC, come altre cose, mentre io li avevo nominati, e li c'era il taglio più brusco.

O. E sai perché c'era il taglio, perché è stato imposto proprio all'ultimo momento? Perché tu parlavi degli incendi di fabbriche come organizzati non solo dai padroni, come avevi detto prima, ma dallo stato, dallo stato e dalle sue centrali cospirative,

come chiedere a questo governo di governare, come fanno i socialisti, o a questo parlamento di legiferare, come fa il PCI, non è certo un segno di «responsabilità nazionale», ma della più totale irresponsabilità, significa solo concedere altro tempo ed altri strumenti alla rinviata reazionaria dentro la DC e dentro gli apparati di potere, una rinviata che dal 15 giugno ad oggi è covata dietro il più disponibile sostegno del PCI al governo Moro, e che oggi è scoppiata nella clamorosa nomina di Fanfani ai vertici democristiani.

O. No, non era quello, non era mia intenzione; gli incendi delle fabbriche non sono mai stati nominati.

S. No, non sono stati nominati, come la DC, come altre cose, mentre io li avevo nominati, e li c'era il taglio più brusco.

O. E sai perché c'era il taglio, perché è stato imposto proprio all'ultimo momento? Perché tu parlavi degli incendi di fabbriche come organizzati non solo dai padroni, come avevi detto prima, ma dallo stato, dallo stato e dalle sue centrali cospirative,

come chiedere a questo governo di governare, come fanno i socialisti, o a questo parlamento di legiferare, come fa il PCI, non è certo un segno di «responsabilità nazionale», ma della più totale irresponsabilità, significa solo concedere altro tempo ed altri strumenti alla rinviata reazionaria dentro la DC e dentro gli apparati di potere, una rinviata che dal 15 giugno ad oggi è covata dietro il più disponibile sostegno del PCI al governo Moro, e che oggi è scoppiata nella clamorosa nomina di Fanfani ai vertici democristiani.

O. No, non era quello, non era mia intenzione; gli incendi delle fabbriche non sono mai stati nominati.

S. No, non sono stati nominati, come la DC, come altre cose, mentre io li avevo nominati, e li c'era il taglio più brusco.

O. E sai perché c'era il taglio, perché è stato imposto proprio all'ultimo momento? Perché tu parlavi degli incendi di fabbriche come organizzati non solo dai padroni, come avevi detto prima, ma dallo stato, dallo stato e dalle sue centrali cospirative,

come chiedere a questo governo di governare, come fanno i socialisti, o a questo parlamento di legiferare, come fa il PCI, non è certo un segno di «responsabilità nazionale», ma della più totale irresponsabilità, significa solo concedere altro tempo ed altri strumenti alla rinviata reazionaria dentro la DC e dentro gli apparati di potere, una rinviata che dal 15 giugno ad oggi è covata dietro il più disponibile sostegno del PCI al governo Moro, e che oggi è scoppiata nella clamorosa nomina di Fanfani ai vertici democristiani.

O. No, non era quello, non era mia intenzione; gli incendi delle fabbriche non sono mai stati nominati.

S. No, non sono stati nominati, come la DC, come altre cose, mentre io li avevo nominati, e li c'era il taglio più brusco.

O. E sai perché c'era il taglio, perché è stato imposto proprio all'ultimo momento? Perché tu parlavi degli incendi di fabbriche come organizzati non solo dai padroni, come avevi detto prima, ma dallo stato, dallo stato e dalle sue centrali cospirative,

come chiedere a questo governo di governare, come fanno i socialisti, o a questo parlamento di legiferare, come fa il PCI, non è certo un segno di «responsabilità nazionale», ma della più totale irresponsabilità, significa solo concedere altro tempo ed altri strumenti alla rinviata reazionaria dentro la DC e dentro gli apparati di potere, una rinviata che dal 15 giugno ad oggi è covata dietro il più disponibile sostegno del PCI al governo Moro, e che oggi è scoppiata nella clamorosa nomina di Fanfani ai vertici democristiani.

O. No, non era quello, non era mia intenzione; gli incendi delle fabbriche non sono mai stati nominati.

DALLA PRIMA PAGINA

questo non ti è stato consentito. E quindi diciamo che questo è un episodio... Volevo dirti questo: il testo che appunto riconosco come fazioso ecc... faceva da contraltare invece a una tua intervista che per quanto tagliata aveva una sua forza, una sua validità, e a delle immagini della manifestazione che, avevano una forza notevole. Ho pensato di battere il testo con queste due cose. E' una cosa conveniente o meno? Se ne risulta una immagine che tu ritieni addirittura negativa... diciamo d'ora in poi starò più attento, non lo farò più, hai capito?

S. Io ti dico questo, abbiamo intenzione di arrivare alla televisione non in trasmissioni gestite dalla televisione, insomma dai superiori. Noi ci stiamo battendo per questo.

O. Ecco, senza metterti nella posizione polemica questa è un'operazione che vi ha fatto grosso comodo, perché oggi Sofri non è più uno che non può entrare alla televisione, perché c'è già entrato.